

dossier

XIX Legislatura

25 ottobre 2024

**LXXII Conferenza degli organi
parlamentari specializzati negli
affari dell'Unione dei
Parlamenti dell'Unione europea
(COSAC)**

Budapest, 27-29 ottobre 2024



XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

LXXII Conferenza degli organi parlamentari
specializzati negli affari dell'Unione dei
Parlamenti dell'Unione europea (COSAC)

Budapest, 27-29 ottobre 2024

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

SERVIZIO STUDI

UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE
EUROPEA

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA

N. 95

N. 50



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706 2451 - studi1@senato.it - ✉ [@SR_Studi](https://www.instagram.com/SR_Studi)

Dossier n. 95

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

TEL. 06 6706 5785 – affeuropei@senato.it



UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06 6760 2145 - cdreue@camera.it - ✉ [@CD_europa](https://www.instagram.com/CD_europa) - europa.camera.it.

Dossier n. 50

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

ORDINE DEL GIORNO

LA CONFERENZA DEGLI ORGANI PARLAMENTARI SPECIALIZZATI NEGLI AFFARI DELL'UNIONE DEI PARLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA (COSAC)..... 1

Il Segretariato COSAC..... 2

SESSIONE I - PROGRAMMA E RISULTATI DELLA PRESIDENZA UNGHERESE DEL CONSIGLIO DELL'UE 3

Un nuovo accordo europeo sulla competitività..... 5

Il rafforzamento della politica di difesa europea..... 6

Una politica di allargamento coerente e basata sul merito..... 6

Arginare l'immigrazione illegale 6

Dare forma al futuro della politica di coesione 8

Una politica agricola dell'UE incentrata sugli agricoltori 8

Affrontare le sfide demografiche 9

Principali Dossier legislativi all'attenzione della Presidenza ungherese . 10

Attività non legislative 14

Dimensione parlamentare..... 15

SESSIONE II - LO STATO DELL'UE NELL'ANNO DELLA TRANSIZIONE ISTITUZIONALE E I 15 ANNI DI APPLICAZIONE DEL TRATTATO DI LISBONA 17

Le priorità del ciclo istituzionale dell'UE 2024-2029..... 17

Gli orientamenti politici per il mandato della Commissione europea
2024-2029..... 20

Composizione della nuova Commissione e competenze dei commissari 22

Obiettivi e metodi di lavoro della nuova Commissione europea 23

Il dibattito sulle riforme istituzionali dell'UE in vista dell'allargamento 25

**SESSIONE III - TENDENZE DEMOGRAFICHE EUROPEE E RISPOSTE A
LIVELLO NAZIONALE ED EUROPEO33**

Introduzione..... 33

Le tendenze demografiche a livello UE: inquadramento e dati 33

Le risposte a livello europeo 40

Le tendenze demografiche e le risposte del legislatore italiano (a cura del
Servizio Studi) 46

SESSIONE IV - SICUREZZA E DIFESA COMUNE53

La reazione dell'UE all'aggressione russa contro l'Ucraina..... 55

Il Fondo europeo per la difesa..... 68

La cooperazione strutturata permanente (PESCO) 69

Plenary Meeting of the LXXII COSAC
Budapest, 27-29 October 2024

Draft Programme
as of 25 October 2024

Hungarian Presidency of the Council of the European Union
Parliamentary Dimension

27 October 2024, Sunday

- ... 18:00 *Arrival of Delegations*
- 16:30 *Departure of Participants of the Meeting of the Presidential Troika from the Hotels to the Hungarian National Assembly by bus*
- 17:00-18:00 **Meeting of the Presidential Troika**
Venue: Delegation Hall
- 18:30 *Departure of Participants from the Hotels to the cultural programme by bus*
- Departure of Participants of the Meeting of the Presidential Troika to the cultural programme by bus*
- 19:00-21:30 **Cultural programme and dinner**
Venue: Museum of Ethnography

28 October 2024, Monday

- 06:30 *Early morning run*
(optional, about 6 km, meeting point: Hotel InterContinental)
- 08:30 *Departure from the Hotels to the Hungarian National Assembly by bus*
- 09:30-09:45 **Opening session of the Plenary Meeting of the LXXII COSAC**
Venue: Upper Chamber Session Hall
- Address by Mr. László Kövér, Speaker of the Hungarian National Assembly*
- 09:45-10:00 **Procedural issues and miscellaneous matters**
- *Adoption of the agenda of the LXXII COSAC Plenary Meeting*
 - *Results of the Meeting of the Presidential Troika*
 - *Letters received by the Presidency*
- 10:00-12:30 **Session I**
- Programme and results of the Hungarian Presidency of the Council of the European Union**
- Keynote speaker: Mr János Bóka, Minister for European Union Affairs*
- Debate*

- 12:30 **Family photo**
Venue: The Grand Stairway
- 12:45-14:15 **Buffet lunch**
Venue: Hunters' Hall and the related halls
- Meeting of the political groups (optional)**
- 14:15-16:30 **Session II**
- The state of the European Union in the year of institutional transition and the 15-year application of the Treaty of Lisbon**
- Presentation of the 42nd Bi-annual Report of COSAC – Mr. Jakob Sjøvall, permanent member of the COSAC Secretariat*
- Keynote speakers:*
Mr. Maroš Šefčovič, Vice-President for Interinstitutional Relations and Foresight, European Commission (video message)
Mr. Barna Pál Zsigmond, State Secretary of the Ministry of European Union Affairs
Mr. Sven Simon, Chair of the Committee on Constitutional Affairs, European Parliament
Mr. Alessandro Giglio Vigna, Chairman of the EU Policies Committee, Chamber of Deputies, Italian Parliament
- Debate*
- 16:30-16:45 *Technical break*
- 16:45 *Return to the Hotels (except for the Heads of Delegations)*
- 16:45-18:00 **Meeting of the Chairpersons of COSAC**
- Discussion on the Draft Contribution and Conclusions of the LXXII COSAC*
- 19:15 *Departure of Participants from the Hotels to the cultural programme by bus*
- 19:30-22:00 **Cultural programme and reception**
Venue: House of Music Hungary

29 October 2024, Tuesday

- 08:00 *Departure from the Hotels to the Hungarian National Assembly by bus*
- 9:00-10:45 **Session III**
- European demographic trends and responses at national and European level**
- Keynote speaker:
Ms. Zsófia Koncz, State Secretary of the Ministry of Culture and Innovation*
- Debate*
- 10:45-11:15 **Coffee break**
- 11:15-13:00 **Session IV**
- European security and defence**
- Keynote speakers:
Mr. Esteban González Pons, Vice-President of the European Parliament
Mr. Péter Sztáray, State Secretary of the Ministry of Foreign Affairs and Trade*
- Debate*
- 13:00-13:30 **Closing session of the Plenary Meeting of the LXXII COSAC**
- Adoption of the Contribution and Conclusions of the LXXII COSAC*
- Closing statement*
- 13:30-15:00 **Buffet lunch**
Venue: Hunters' Hall and the related halls
- 14:30-15:00 *Guided tour of the Hungarian National Assembly (optional)*
- 15:00 *Return to the Hotels by bus*
- Departure of Delegations*

LA CONFERENZA DEGLI ORGANI PARLAMENTARI SPECIALIZZATI NEGLI AFFARI DELL'UNIONE DEI PARLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA (COSAC)

La Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea (COSAC) è stata **istituita a Parigi il 16-17 novembre 1989** ed è espressamente prevista e disciplinata dall'**articolo 10 del Protocollo sul ruolo dei parlamenti nazionali**, allegato ai Trattati, e da un apposito [regolamento](#), adottato dalla Conferenza stessa e da ultimo modificato nel maggio 2011.

La COSAC si riunisce con **cadenza semestrale** nel corso di ciascuna Presidenza del Consiglio dell'Unione europea. In **ogni semestre** si svolgono una **riunione preparatoria dei Presidenti** degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea (ad inizio di ogni turno della Presidenza, di norma a gennaio e luglio) e una **riunione plenaria della Conferenza** (di norma a marzo/aprile e ad ottobre/novembre).

È prevista la possibilità di riunioni straordinarie, sia dei Presidenti sia plenarie.

Alle riunioni plenarie partecipano **sei rappresentanti per ogni parlamento nazionale** (tre per ogni camera nei parlamenti bicamerali) e **sei membri del Parlamento europeo**. Ciascuno dei parlamenti dei Paesi candidati all'adesione invia tre osservatori.

L'**ordine del giorno** delle riunioni viene **predisposto dalla Presidenza di turno, previa consultazione della Troika presidenziale** che include rappresentanti della Presidenza precedente e di quella successiva, nonché del Parlamento europeo.

La COSAC può **sottoporre** all'attenzione del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione i **contributi** che ritiene utili. La Conferenza promuove inoltre lo **scambio di informazioni e buone prassi tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo**, e tra le loro commissioni specializzate. Può altresì organizzare conferenze interparlamentari su temi specifici in particolare per discutere su argomenti che rientrano nella politica estera e di sicurezza comune, compresa la politica di sicurezza e di difesa comune.

I **contributi** della Conferenza **non vincolano i parlamenti nazionali** e non pregiudicano la loro posizione.

Oltre ad eventuali contributi, la COSAC può adottare **conclusioni** o emanare comunicati.

Tutte le posizioni della Conferenza sono adottate per **consenso**. Nel caso ciò non fosse possibile i contributi sono adottati con la **maggioranza qualificata di almeno ¾ dei voti espressi che rappresenti almeno la metà di tutti i voti**. Ogni Parlamento dispone di **due voti**.

Il Segretariato COSAC

In base al suo Regolamento la COSAC dispone di un **Segretariato**, composto da funzionari designati dai parlamenti membri della Troika e da un **funzionario permanente nominato per due anni** dai Presidenti delle commissioni parlamentari rappresentate nella COSAC, su proposta della Troika. Il Segretariato assiste la Presidenza della COSAC e cura la predisposizione di un rapporto semestrale.

Il Segretariato è stato istituito nel 2004, a seguito di apposita decisione della Conferenza. È ospitato dal Parlamento europeo a Bruxelles.

I costi per il membro permanente del Segretariato sono sostenuti congiuntamente dai Parlamenti che desiderano contribuire secondo un regime di cofinanziamento.

L'incarico di funzionario permanente è attualmente ricoperto da **Jakob Sjövall** per la Svezia, con un mandato valido fino al **31 dicembre 2025**.

Si segnala che l'incarico è sempre stato rivestito da funzionari in servizio presso gli Uffici dei parlamenti nazionali competenti per gli affari UE, operanti in molti casi come rappresentanti presso le Istituzioni dell'Unione. Si riporta di seguito l'elenco in ordine cronologico:

Morten KNUDSEN, Danimarca (2004–2006);

Sarita KAUKAOJA, Finlandia (2006–2008);

Loreta RAULINAITYTĖ, Lituania (2008–2009), (2010–2011);

Libby KURIEN, Regno Unito, House of Commons (2012–2013);

Christiana FRYDA, Cipro (2014–2015), (2016–2017);

Kenneth CURMI, Malta (2017–2019), (2019–2021);

Bruno DIAS PINHEIRO, Portogallo (2022-23).

SESSIONE I - PROGRAMMA E RISULTATI DELLA PRESIDENZA UNGHERESE DEL CONSIGLIO DELL'UE

La prima sessione sarà dedicata alla presentazione del programma e dei risultati della Presidenza ungherese, con l'intervento del Primo ministro ungherese, Viktor Orbán.

L'Ungheria ha assunto la [Presidenza del Consiglio dell'Unione europea](#) il **1° luglio** scorso e la eserciterà fino al **31 dicembre** prossimo, all'interno del **trio di Presidenza** assieme a Spagna e Belgio. E' la seconda volta che il paese rivestire tale ruolo; la prima Presidenza del Consiglio dell'Ue era stata esercitata dal 1° gennaio al 31 dicembre 2011.

Il programma della Presidenza ungherese si inserisce nel contesto del [programma del trio di Presidenza](#) (1° luglio 2023 - 31 dicembre 2024) concordato con le Presidenze spagnola e belga. Questo si concentra su: sviluppo della base economica; protezione dei cittadini e libertà; costruzione di un'Europa verde, equa, sociale e a impatto climatico zero; promozione degli interessi e dei valori dell'Europa nel mondo; preparazione dell'agenda strategica 2024-2029 in modo da trarre insegnamenti da sfide quali la pandemia di COVID-19 e l'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, ed esaminando le modalità per rafforzare le fondamenta dell'UE, assicurando in tal modo che l'integrazione europea continui a garantire la pace, la stabilità e il benessere per i suoi Stati membri e i suoi cittadini.

La Presidenza ungherese dovrà garantire la continuità dei lavori in seno al Consiglio, in collaborazione con il Parlamento europeo e la Commissione europea, in un periodo caratterizzato dal **rinnovo delle istituzioni dell'Unione** (sull'avvio del nuovo ciclo istituzionale europeo si veda il [Dossier](#) a cura della Camera e del Senato).

Dopo le elezioni del [6-9 giugno](#) scorsi, il 16 luglio ha avuto inizio la sessione plenaria (16-18 luglio) costitutiva del **Palamento europeo** che ha dato l'avvio alla decima legislatura. Lo stesso giorno la Presidente uscente [Roberta Metzola \(PPE-MT\)](#) è stata rieletta Presidente del Parlamento europeo fino al 2027, al primo turno e con 562 voti a favore (si veda [qui](#)). Tra il 16 e il 17 luglio è stato eletto anche il nuovo Ufficio di presidenza del Parlamento, composto da 14 vicepresidenti e cinque questori (si veda [qui](#)). Il 18 luglio i deputati europei, con 410 voti a favore, 280 contrari e 15 astenuti, hanno rieletto alla presidenza della Commissione europea **Ursula von der Leyen**, la cui candidatura era stata proposta dal Consiglio europeo (si vedano le [Conclusioni](#) del 27 giugno scorsi). Prima della votazione la Presidente designata ha illustrato innanzi alla plenaria gli orientamenti politici per

il mandato della prossima Commissione europea nel periodo 2024-29. (Al riguardo si veda il [Dossier](#) a cura della Camera e del Senato).

Sono state inoltre costituite [20 Commissioni parlamentari e quattro sottocommissioni parlamentari](#).

A seguito dell'appuntamento elettorale dovrà altresì essere nominata una nuova **Commissione europea**. La Presidente von der Leyen, il **17 settembre** ha presentato la lista dei candidati alla carica di Commissario europeo e dei relativi portafogli nonché le [lettere di incarico](#) nelle quali si specifica il mandato di ciascun commissario. Il Consiglio, ai sensi dell'articolo 17, paragrafo 7, del [TUE](#), il **19 settembre** ha **adottato**, di comune accordo con il presidente eletto della Commissione, la [decisione](#) relativa all'adozione dell'**elenco** delle altre personalità che il Consiglio propone di nominare **membri della Commissione**.

Tra il [4 e il 12 novembre](#) avranno luogo le audizioni dei candidati alla carica di commissario europeo presso le [Commissioni parlamentari](#) del PE secondo il [calendario](#) stabilito dalla Conferenza dei Presidenti del PE (Presidente del Parlamento europeo e leader dei gruppi politici). Terminate le audizioni, la Commissione al completo dovrà essere eletta dalla plenaria del PE a maggioranza semplice. La votazione è attualmente prevista durante la sessione di novembre (25-28) a Strasburgo. Il Consiglio europeo, deliberando a maggioranza qualificata, nominerà formalmente la nuova Commissione (per maggiori dettagli sul processo di nomina della Commissione europea si veda il [Dossier](#) a cura del Senato e della Camera).

Per quanto riguarda altre nomine per il prossimo ciclo istituzionale, si ricorda che il Consiglio europeo del 27 giugno ha eletto il portoghese **António Costa** Presidente del Consiglio europeo e del Vertice euro per il periodo dal **1° dicembre 2024 al 31 maggio 2027** e ha identificato l'estone **Kaja Kallas** per la carica di Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Anche questa candidatura, come quella per la presidenza della Commissione, è soggetta a conferma da parte del Parlamento europeo.

La Presidenza avvierà l'attuazione dell'[Agenda strategica 2024-2029](#), che definisce gli orientamenti a lungo termine per il futuro lavoro dell'Unione. L'Agenda strategica, approvata dal Consiglio europeo del 27 giugno, si basa su tre pilastri: libertà e democrazia, forza e sicurezza, prosperità e competitività.

La Presidenza ungherese si concentrerà in particolare sull'**Organismo interistituzionale per le norme etiche** al fine di garantire che i meccanismi di verifica del rispetto dei valori dell'Unione da parte degli Stati membri e gli strumenti di controllo delle istituzioni dell'UE a questo proposito siano equiparati.

Si ricorda che lo scorso [25 aprile](#) il Parlamento europeo [ha approvato](#) la conclusione di un [accordo interistituzionale](#) che istituisce l'”Organismo interistituzionale per le norme etiche” che definisce un quadro per la cooperazione in materia di norme etiche tra i membri delle otto istituzioni e organi che ne sono parte, ossia: il Parlamento europeo, il Consiglio, la Commissione, la Corte di giustizia, la Banca centrale europea, la Corte dei conti, il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni (e la Banca centrale europea, su base volontaria). Per dettagli si veda [qui](#).

In qualità di Presidenza di turno del Consiglio dell'UE, l'Ungheria ha deciso di rendere pubblico il [quadro etico nazionale applicabile ai membri del suo governo](#). Il quadro etico ungherese fornisce informazioni sulle norme, gli standard o le pratiche nazionali in materia di comportamento etico, che sono rilevanti per i membri del governo ungherese nell'esercizio del loro ruolo nell'ambito della Presidenza del Consiglio.

Il [programma](#) della Presidenza, divulgato sul [sito Internet della Presidenza ungherese](#), è ispirato al motto “**Rendere l'Europa grande di nuovo**”. Esso si concentra su **sette priorità**: un nuovo accordo europeo sulla **competitività**; il rafforzamento della **politica di difesa europea**; una politica di **allargamento** coerente e basata sul merito; arginare **l'immigrazione illegale**; dare forma al futuro della **politica di coesione**; una politica agricola dell'UE incentrata sugli **agricoltori**; affrontare le **sfide demografiche**.

L'Ungheria ha dichiarato che lavorerà come un onesto mediatore, in uno spirito di sincera cooperazione tra gli Stati membri e le istituzioni, per la pace, la sicurezza e la prosperità di un'Europa veramente forte.

Elemento principale del logo della Presidenza ungherese è il cubo di Rubik, composto da 27 elementi, lo stesso numero degli Stati membri dell'UE, che simboleggia il sostegno dell'Ungheria all'unità e alla collaborazione europea.

Un nuovo accordo europeo sulla competitività

La Presidenza ungherese porrà grande attenzione al **miglioramento della competitività europea**, integrando questo obiettivo in tutte le politiche secondo un **approccio olistico**.

L'obiettivo è quello di contribuire allo sviluppo di una **strategia industriale tecnologicamente neutrale**, di un quadro per **incrementare la produttività europea**, di un'**economia aperta** e di una **cooperazione**

economica internazionale, nonché di un **mercato del lavoro flessibile** che crei posti di lavoro sicuri e offra **salari crescenti** in Europa, quale fattore cruciale per la crescita e la competitività.

Priorità fondamentale sarà l'adozione di **un nuovo accordo europeo sulla competitività** che consenta la ripresa economica, l'ulteriore sviluppo del **mercato interno**, crei le condizioni per una **crescita sostenibile**, sostenga le **piccole e medie imprese**, promuova la **transizione verde e digitale**.

Il [26 settembre 2024](#) si è svolto a Bruxelles il Consiglio “Competitività” nel quale si è discusso del **futuro della competitività europea** sulla base della relazione di Mario Draghi e del **quadro in materia di aiuti di stato**.

Il rafforzamento della politica di difesa europea

Alla luce dei conflitti in corso e di quelli emergenti e della necessità di aumentare la resilienza e la capacità di agire dell'UE, la Presidenza ungherese si concentrerà sul **rafforzamento della base industriale e tecnologica di difesa** europea, sull'**innovazione** e il **potenziamento della cooperazione** in materia di **appalti pubblici della difesa** tra gli Stati membri, oltre all'attuazione della [bussola strategica](#) che definisce le principali direzioni della politica di difesa dell'UE.

Una politica di allargamento coerente e basata sul merito

La Presidenza ungherese ritiene fondamentale continuare a basare la politica di allargamento **sul merito e sulla credibilità**. Ritiene altresì necessaria l'adesione dei **Balcani occidentali** all'Unione europea, per motivi economici, di sicurezza e geopolitici. Per ampliare e approfondire ulteriormente la cooperazione con questa regione, intende avviare consultazioni sia nel quadro del vertice UE-Balcani occidentali che della Comunità politica europea.

Arginare l'immigrazione illegale

La Presidenza ungherese ritiene che per trovare soluzioni adeguate alla pressione migratoria che da diversi anni mette a dura prova l'equilibrio non solo dell'UE nel suo complesso ma anche dei singoli Stati, in particolare quelli alle frontiere esterne, sia necessaria una **più stretta cooperazione** con i paesi confinanti con l'UE, nonché con i principali **paesi di origine e transito**. Inoltre, è necessario frenare l'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani. A questo proposito, la Presidenza ungherese presterà particolare attenzione alla **dimensione esterna della migrazione**, attraverso

non solo un'efficiente cooperazione con i paesi terzi interessati, ma anche attraverso **rimpatri** più efficaci e soluzioni innovative in materia di **asilo**.

Inoltre, nel follow-up sull'attuazione delle priorità annuali del ciclo Schengen, intende sottolineare l'importanza della **protezione delle frontiere esterne** e la necessità di **fondi dell'UE** a tal fine.

Tali temi sono stati da ultimo affrontati in occasione del **Consiglio europeo** dello scorso 17 ottobre¹. Il Consiglio europeo ha tenuto una **discussione strategica approfondita sulla migrazione** e ha invitato il Consiglio, gli Stati membri e la Commissione a intensificare i lavori nell'ambito dell'approccio globale alla migrazione, concordato in occasione del [Consiglio europeo straordinario del 9 febbraio 2023](#). Nelle conclusioni adottate si chiede:

- una maggiore cooperazione con i paesi di origine e di transito attraverso **partenariati globali reciprocamente vantaggiosi**, per affrontare le cause profonde e combattere il traffico e la tratta di esseri umani al fine di prevenire la perdita di vite umane e le partenze irregolari;
- l'allineamento della **politica in materia di visti** da parte dei paesi vicini;
- percorsi sicuri e legali, in quanto fondamentali per una migrazione regolare e ordinata;
- un'azione risoluta a tutti i livelli per facilitare, aumentare e accelerare i **rimpatri** dall'Unione europea (la Commissione è stata invitata a presentare con urgenza una **nuova proposta legislativa**).

Il Consiglio europeo ha inoltre ricordato la sua determinazione ad assicurare il **controllo efficace delle frontiere esterne** dell'Unione, attraverso tutti i mezzi disponibili, e ha ribadito il suo impegno a contrastare la strumentalizzazione dei migranti a fini politici. Ha dichiarato che dovrebbero altresì essere presi in considerazione '**nuovi modi**' per prevenire e contrastare la migrazione irregolare in linea con il diritto dell'UE e internazionale.

Il Consiglio europeo ha infine ricordato l'importanza del corretto funzionamento dello **spazio Schengen**.

¹ Per approfondimenti si veda il Documento dell'Unione europea [n. 11/DOCUE](#) "Conclusioni del Consiglio europeo del 17 ottobre 2024" e il Dossier europeo [n. 94/DE](#) "Consiglio europeo - Bruxelles, 17 e 18 ottobre 2024".

Dare forma al futuro della politica di coesione

Una politica di coesione ben strutturata ed equilibrata è lo strumento chiave per assicurare uno sviluppo armonioso ed equilibrato nell'Unione, ridurre le disparità regionali e garantire la coesione economica, sociale e territoriale.

Come sottolinea la [9a Relazione sulla coesione](#) presentata dalla Commissione europea, nonostante i progressi compiuti, esistono ancora **notevoli divari di sviluppo** tra gli Stati membri e anche all'interno delle regioni, considerando che più di un quarto della popolazione dell'UE vive in regioni che non raggiungono il 75% del livello medio di sviluppo dell'Unione. La convergenza di queste regioni non è solo cruciale per sfruttare appieno il potenziale di competitività dell'UE, ma è anche essenziale per il corretto funzionamento del mercato unico.

La Presidenza ungherese punterà ad un **dibattito strategico di alto livello** sul futuro della politica di coesione, compreso il suo ruolo nella promozione della competitività e dell'occupazione e nell'affrontare le sfide demografiche.

Una politica agricola dell'UE incentrata sugli agricoltori

L'agricoltura europea si trova ad affrontare notevoli sfide quali le condizioni meteorologiche straordinarie causate dal cambiamento climatico, i costi crescenti dei fattori di produzione, le importazioni in aumento dai Paesi terzi e norme di produzione troppo rigide che hanno ridotto in modo significativo la competitività del settore. Inoltre, tutto ciò minaccia il sostentamento degli agricoltori europei.

La Presidenza ungherese ritiene essenziale considerare l'**agricoltura** non come una causa del cambiamento climatico, ma **come parte della soluzione**, coinvolgendo gli agricoltori nell'adozione di pratiche produttive più sostenibili. **Promuovere agricoltura sostenibile** è una priorità fondamentale per trovare un equilibrio razionale rispetto agli obiettivi strategici del Green Deal europeo, per favorire la stabilizzazione dei mercati agricoli e un tenore di vita dignitoso per gli **agricoltori**.

La Presidenza ungherese incoraggerà pertanto il **Consiglio “Agricoltura e Pesca”** a guidare la nuova Commissione nella formulazione delle **regole della politica agricola dell'Unione dopo il 2027** per un'agricoltura competitiva, a prova di crisi e favorevole agli agricoltori.

Il Consiglio “Agricoltura e Pesca” si è riunito il [23 settembre 2024](#), discutendo, tra l’altro, dei piani strategici nazionali della PAC sulla base di una [nota](#) predisposta dalla Presidenza nella quale si faceva un bilancio a due anni dalla loro attuazione.

Il [22 ottobre](#) il Consiglio ha discusso le sue **priorità per la futura politica agricola comune (PAC)** dopo il 2027, al fine di garantire un settore competitivo, a prova di crisi, sostenibile, incentrato sugli agricoltori e basato sulla conoscenza.

I ministri dell'Agricoltura hanno inoltre evidenziato l’obiettivo chiave di assicurare la **sicurezza alimentare**, garantendo al contempo un tenore di vita equo per la comunità agricola, soluzioni concrete e **incentivi** per gli agricoltori e **prezzi ragionevoli** per i consumatori.

Sono state adottate conclusioni della presidenza su questo tema, sostenute da tutti gli stati membri eccetto la Romania.

La Presidenza ungherese ha organizzato inoltre **la riunione dei direttori** della PAC dal 10 al 12 settembre a Budapest e Kecskemét. Il tema principale della riunione è stata la **semplificazione** della PAC e l'attuazione dei relativi piani strategici, con particolare attenzione al sistema di monitoraggio e valutazione. Nel corso del dibattito i ministri hanno rappresentato di essere favorevoli a una **maggiore flessibilità** e a una **procedura semplificata** per l'adozione e la modifica dei **piani strategici nazionali**. Hanno inoltre sollevato le criticità connesse alle norme in materia di comunicazione e sottolineato la necessità di semplificarle ulteriormente.

Affrontare le sfide demografiche

L'accelerazione dell'invecchiamento delle società europee, l'insostenibilità dei sistemi di assistenza sociale, la carenza di manodopera, lo spopolamento delle campagne, la crescente pressione sulle risorse fiscali e il cambiamento del mondo del lavoro sono problemi di lunga data che si stanno intensificando in tutta Europa e che devono essere affrontati con urgenza ed efficacia.

Questi problemi sono diventati sempre più importanti per la competitività dell'UE e la sostenibilità delle finanze pubbliche.

La Presidenza ungherese, nel pieno rispetto delle competenze degli Stati membri, desidera richiamare l'attenzione su queste sfide.

Lo scorso [9 ottobre](#) il Primo ministro ungherese Viktor Orbán ha presentato le priorità della Presidenza ungherese al **Parlamento europeo**.

Dopo il suo intervento hanno preso la parola Presidente della Commissione europea [von der Leyen](#) e i rappresentanti dei vari gruppi politici.

Tra i temi sollevati dai deputati europei figurano la guerra in Ucraina, le relazioni con la Russia e la Cina e il rispetto dei valori dell'Unione.

Principali Dossier legislativi all'attenzione della Presidenza ungherese

Tra i 52 *dossier* legislativi pendenti, si ricordano quelli relativi all'immigrazione, ai servizi finanziari, all'economia circolare, all'ambiente; al bilancio annuale, alla salute, al lavoro e ai trasporti.

Immigrazione

La Presidenza mirerà a facilitare la finalizzazione del processo di allargamento dell'[area Schengen](#), in particolare promuovendo un consenso in seno al Consiglio sull'eliminazione dei controlli alle frontiere interne terrestri di Romania e Bulgaria a seguito dell'adesione dei due Stati dal 31 marzo 2024.

Incoraggerà gli Stati membri a trovare soluzioni innovative nel campo dell'**asilo** e promuoverà il dialogo sul mutuo riconoscimento delle decisioni di **rimpatrio**. L'obiettivo prioritario della Presidenza ungherese è quello di concludere, per quanto possibile, i negoziati legislativi sulla [proposta di revisione](#) del **meccanismo di sospensione dei visti**, che contribuirà ad affrontare le sfide della migrazione e della sicurezza nell'area Schengen in modo più efficace.

Servizi finanziari

Sulla base del lavoro svolto dalle precedenti presidenze, la Presidenza proseguirà i negoziati su tutti i pacchetti legislativi in corso, portando avanti le discussioni sul futuro dell'[Unione dei mercati dei capitali](#) in linea con gli orientamenti del Consiglio europeo.

A questo proposito, la Presidenza ungherese si è impegnata ad aumentare l'accesso ai finanziamenti per le piccole e medie imprese e a ridurre gli oneri amministrativi per le imprese.

Nell'ambito dell'[Unione bancaria](#), l'attenzione si concentrerà sulla revisione del quadro di gestione delle crisi e dell'assicurazione dei depositi, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza della risoluzione delle crisi bancarie.

Nello specifico, la Presidenza porterà avanti i lavori:

- sulla [proposta di regolamento](#) su taluni **obblighi di comunicazione** nei settori dei servizi finanziari e del **sostegno agli investimenti**, sulla quale [Consiglio](#) e [Parlamento europeo](#) hanno entrambi approvato un mandato negoziale;
- sulla [Strategia per gli investimenti al dettaglio](#), composta da una [proposta di direttiva](#) e una [proposta di regolamento](#), su cui sono stati avviati i [negoziati interistituzionali](#);
- sul [pacchetto di revisione](#) dei **servizi di pagamento**, dell'**accesso ai dati finanziari** e dell'[euro digitale](#).

Cercherà inoltre di avviare i negoziati con il Parlamento europeo sulle proposte che modificano i requisiti di rendicontazione e il [regolamento sui benchmark](#).

Economia circolare

La Presidenza ungherese farà tutto ciò che è in suo potere per promuovere un accordo sulla [proposta di regolamento](#) sui **veicoli fuori uso** (anche se tale accordo potrebbe slittare alla prossima Presidenza polacca) e per creare un quadro normativo sostenibile e completo per l'industria automobilistica che contribuisca alla sua competitività, promuovendo al tempo stesso la sua integrazione nell'economia circolare.

Presso la Camera dei Deputati la proposta è stata esaminata dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea che si è pronunciata favorevolmente sulla sua compatibilità con il principio di sussidiarietà (si veda il [Doc. XVIII-bis, n. 20](#)). La proposta è stata esaminata dalla 4a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato che ha approvato la risoluzione [DOC XVIII-bis n. 17](#) esprimendosi in senso favorevole circa il rispetto del principio di sussidiarietà e formulando alcune osservazioni sul merito.

Avvierà i negoziati interistituzionali sulla [proposta di revisione](#) della **direttiva quadro sui rifiuti**, sulla base delle posizioni del [Parlamento europeo](#) e del [Consiglio](#). La Presidenza intende raggiungere un accordo politico sulla proposta, promuovendo la prevenzione dei **rifiuti alimentari** e migliorando la gestione dei **rifiuti tessili**.

Ambiente

La Presidenza ungherese proseguirà i lavori sulla [proposta di direttiva](#) sul **monitoraggio del suolo**, su cui sia il [Parlamento europeo](#) che il [Consiglio](#)

hanno approvato le proprie posizioni per l'avvio dei negoziati interistituzionali.

Sulla proposta la 4a Commissione del Senato ha approvato la risoluzione [DOC XVIII-bis n. 15](#) esprimendosi in senso favorevole sul rispetto al principio di sussidiarietà ma formulando osservazioni circa il principio di proporzionalità. Per la risposta della Commissione europea si veda [qui](#).

Proseguirà i lavori anche sulla [proposta di direttiva sulle sostanze prioritarie presenti nell'acqua](#), su cui sia il [Parlamento europeo](#) e il [Consiglio](#) hanno approvato le proprie posizioni per l'avvio dei negoziati interistituzionali, e sul [pacchetto](#) “**una sostanza una valutazione**”.

Bilancio annuale

La Presidenza si prefigge l'adozione tempestiva del bilancio UE 2025 [proposto](#) dalla Commissione europea lo scorso 12 luglio.

Il [13 settembre 2024](#) il Consiglio ha approvato la sua posizione sul progetto di bilancio che prevede **191 miliardi di euro in impegni** e **146 miliardi di euro in pagamenti** a fronte rispettivamente dei **200 miliardi** e **dei 153 miliardi** proposti dalla Commissione europea. La posizione del Consiglio è stata definita in conformità ai principi guida di un bilancio **prudente e realistico** e della messa a disposizione di risorse sufficienti a sostenere priorità chiaramente definite. Essa costituirà il mandato della Presidenza ungherese per i negoziati con il Parlamento europeo. Quest'ultimo ha adottato la sua posizione il [23 ottobre](#), chiedendo stanziamenti di impegno per quasi quasi **201 miliardi di euro**, 1,24 miliardi in più rispetto alla proposta della Commissione europea.

Salute

La Presidenza ungherese intende continuare i negoziati sul **pacchetto di revisione della legislazione farmaceutica** al fine di ottenere il maggior numero possibile di progressi. L'obiettivo è stabilire una regolamentazione farmaceutica competitiva. Il pacchetto si compone di una [proposta](#) riguardante **un codice dell'UE sui medicinali per uso umano** e di [proposta](#) riguardante **l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali ad uso umano**. Per dettagli sul Pacchetto si veda il [Dossier](#) a cura della Camera e del Senato.

Le due proposte sono state esaminate dalla XII Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati che ha [approvato](#) due documenti distinti

recanti una valutazione favorevole con osservazioni e, nel primo caso, una condizione.

La 10a Commissione (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza social) del Senato ha esaminato le due proposte e ha approvato le risoluzioni [DOC XVIII n. 6](#) e [DOC XVIII n. 7](#), formulando, in entrambi i casi, un parere favorevole con osservazioni.

Inoltre, mira a riprendere le discussioni sulla revisione dei regolamenti di **coordinamento della sicurezza sociale**, un dossier su cui non è stato raggiunto un accordo nonostante i notevoli sforzi delle presidenze precedenti.

Lavoro

La Presidenza intende portare a termine i lavori sulla [proposta](#) di modifica della direttiva sui **comitati aziendali europei**, su cui il Consiglio ha adottato il proprio [mandato negoziale](#) lo scorso giugno.

La proposta è stata esaminata dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera dei Deputati che si è pronunciata favorevolmente sulla sua compatibilità con il principio di sussidiarietà (si veda il [Doc. XVIII-bis, n. 34](#)).

Sulla proposta la 4a Commissione del Senato ha approvato la risoluzione [DOC XVIII-bis n. 21](#) esprimendosi in senso favorevole sul rispetto del principio di sussidiarietà e formulando alcune considerazioni in merito al principio di proporzionalità.

Intende inoltre proseguire la discussione sul "**pacchetto tirocini**" ([proposta di direttiva](#) e [proposta di raccomandazione](#) del Consiglio), presentato dalla Commissione europea lo scorso marzo.

Sulla proposta di direttiva la 10a Commissione del Senato ha approvato la risoluzione [DOC XVIII n.14](#) esprimendosi in senso favorevole con alcune considerazioni.

Presso la Camera dei Deputati la proposta di direttiva è stata esaminata dalla XIV Commissione Politiche dell'Unione europea che si è pronunciata favorevolmente sulla sua compatibilità con il principio di sussidiarietà (si veda il [Doc. XVIII-bis, n. 38](#)). È in corso l'esame presso le commissioni competenti per materia, ossia la VII (Cultura, scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato) (si veda anche *infra* la scheda relativa alla Sessione III)

Trasporti

Dopo l'approvazione dei mandati negoziali del Consiglio lo scorso 18 giugno (sotto la Presidenza belga), la Presidenza ungherese intende avviare i negoziati con il Parlamento europeo sulla [proposta di regolamento sull'Agencia europea per la sicurezza marittima \(EMSA\)](#), sulla [proposta di modifica](#) del Regolamento sulla **Capacità Ferroviaria**, sulla [proposta di modifica](#) della Direttiva su **trasporti fluviali interni** (per i mandati negoziali si veda rispettivamente [qui](#), [qui](#) e [qui](#)). Proseguirà inoltre i lavori sul "**Greening Freight Package**" (pacchetto "Rendere più ecologico il trasporto merci"). Lo scorso 26 settembre il **Consiglio** ha approvato la sua posizione in prima lettura sulla riforma del **Cielo unico europeo**, che rispecchia pienamente il compromesso raggiunto tra i colegislatori il 6 marzo 2024. Il 22 ottobre il **Parlamento europeo** ha adottato in via definitiva il [testo](#), che sarà ora pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE. Le nuove norme rafforzano i piani di prestazione nazionali per i servizi di navigazione aerea e contribuirà a migliorare la gestione dello spazio aereo dell'UE. Questi piani includeranno obiettivi vincolanti e incentivi per rendere i voli più efficienti e rispettosi dell'ambiente.

Per maggiori dettagli sui dossier legislativi pendenti si veda anche lo [Studio](#) a cura del Parlamento europeo.

Il Consiglio ha nel frattempo adottato definitivamente una serie di atti che saranno pubblicati sulla Gazzetta ufficiale.

Si tratta, tra l'altro, dei seguenti:

- la [direttiva sul lavoro mediante piattaforme digitali](#),
- il [regolamento riguardante la classificazione, l'etichettatura e l'imballaggio di sostanze chimiche](#);
- il [regolamento sui requisiti di cibersicurezza per i prodotti con elementi digitali; due atti in materia di proprietà intellettuale](#);
- la [direttiva sulle strutture con azioni a voto plurimo](#);
- la [normativa sulle quotazioni nelle borse europee](#);
- [il regolamento relativo alle emergenze e alla resilienza nel mercato interno](#)
- [la direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi](#).

Attività non legislative

Oltre a concentrarsi sui dossier legislativi pendenti, la Presidenza ungherese approfondirà una serie di temi su chi ha annunciato l'adozione di **Conclusioni del Consiglio**, tra cui quelle su: politica di coesione; sicurezza

alimentare globale; politica occupazionale; ricerca e innovazione; energia, con particolare riferimento a quella geotermica; inclusione sociale delle persone con disabilità; accesso a servizi di qualità; salute cardiovascolare e trapianti; donazione di organi; educazione e opportunità per giovani che vivono in zone rurali e remote; accesso alla cultura; sport; telecomunicazioni.

Inoltre, nell'ambito nel prossimo pacchetto d'autunno relativo al Semestre europeo, il Consiglio adotterà conclusioni sull'analisi annuale della crescita.

Lo scorso [14 ottobre](#) il Consiglio ha adottato:

- [conclusioni](#) relative alla posizione dell'UE alla 29a Conferenza delle parti della Convenzione delle Nazioni unite sui cambiamenti climatici (CoP29) che si terrà a Baku, in Azerbaigian dall'11 al 22 novembre 2024;
- [conclusioni](#) relative alla 16a Conferenza delle parti delle Nazioni unite sulla Convenzione sulla diversità biologica (CDB) che si terrà a Cali, in Colombia, dal 21 ottobre al 1 novembre 2024 (COP16);
- [conclusioni](#) sulla 16a sessione della Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione (UNCDD) si terrà a Riyadh, in Arabia Saudita, dal 2 al 13 dicembre 2024 (COP 16)

Dimensione parlamentare

Un sito [Internet specifico](#) è dedicato agli [eventi interparlamentari](#), organizzati dall'[Assemblea nazionale ungherese](#) nell'ambito della dimensione parlamentare della Presidenza del Consiglio dell'UE.

In particolare, l'Assemblea nazionale ungherese sarà impegnata nell'organizzazione delle cinque **conferenze stabili**, che si svolgono regolarmente ogni sei mesi sotto l'egida della cooperazione interparlamentare europea: la Conferenza degli organi parlamentari specializzati negli affari dell'Unione dei parlamenti dell'Unione europea (COSAC); la Conferenza interparlamentare per la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e la Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC); la Conferenza interparlamentare sulla stabilità, il coordinamento economico e la *governance* nell'Unione europea; le riunioni del Gruppo di controllo parlamentare congiunto (JPSG) su Europol.

Si sono già svolte le seguenti Conferenze, ospitate a Budapest: Conferenza sulla *governance* ([3 e 4 ottobre](#)); Conferenza PESC-PSDC ([9-10 settembre](#)). Inoltre, il [28 e 29 luglio](#) si è tenuta la riunione dei Presidenti della COSAC

Inoltre, il 4 e 5 dicembre ospiterà la [Conferenza interparlamentare sul patrimonio culturale e l'identità delle minoranze nazionali tradizionali](#).

Infine, in quanto parlamento dello Stato membro che detiene la presidenza del Consiglio dell'UE nella seconda metà dell'anno, il 9 e 10 febbraio 2025 ospiterà e presiederà la riunione dei Segretari generali dei parlamenti dell'UE (EUG) e l'11-13 maggio 2025 la Conferenza dei presidenti dei parlamenti dell'UE (EUSC).

SESSIONE II - LO STATO DELL'UE NELL'ANNO DELLA TRANSIZIONE ISTITUZIONALE E I 15 ANNI DI APPLICAZIONE DEL TRATTATO DI LISBONA

Le priorità del ciclo istituzionale dell'UE 2024-2029

Le priorità politiche del ciclo istituzionale dell'UE 2024-2029 sono state definite nell'**Agenda strategica dell'Unione**, approvata dal Consiglio europeo del **27 giugno 2024**.

Successivamente, la **Presidente della Commissione europea von der Leyen**, ha **presentato il 18 luglio 2023** gli **orientamenti politici** per il **mandato della Commissione europea 2024-2029**.

Oltre a queste priorità di legislatura, occorre ricordare il programma dei 18 mesi del **Consiglio dell'UE**, che viene predisposto a rotazione dal trio delle presidenze semestrali del Consiglio e dall'Alto rappresentante.

Attualmente il programma dei 18 mesi del Consiglio dell'UE, predisposto dal trio delle Presidenze del Consiglio dell'UE di Spagna (II semestre 2023), Belgio (I semestre 2024) e Ungheria (II semestre 2024) e dall'Alto Rappresentante, individua le priorità da perseguire dal 1° luglio 2023 al 31 dicembre 2024. Il prossimo Programma dei 18 mesi del Consiglio dovrebbe essere predisposto a gennaio 2025 dal trio delle Presidenze del Consiglio di Polonia (I semestre 2025), Danimarca (II semestre 2025) e Cipro (I semestre 2026).

Si ricorda che l'**Italia** eserciterà il turno di Presidenza del Consiglio dell'UE nel **I semestre del 2028**, nell'ambito del trio delle Presidenze composto anche da Lettonia (II semestre del 2028) e Lussemburgo (I semestre del 2029).

(Per una illustrazione completa della Agenda strategica e degli orientamenti politici della Commissione si rinvia al [Dossier](#) predisposto dagli uffici della Camera e del Senato)

L'Agenda strategica dell'UE 2024-2029

L'**[Agenda strategica dell'UE 2024-2029](#)** invita il Parlamento europeo, il Consiglio dell'UE e la Commissione a **realizzare le sue priorità nel prossimo ciclo istituzionale**, nel rispetto dell'equilibrio istituzionale dei poteri e dei **principi di sussidiarietà e proporzionalità**, indicando altresì la necessità che tali priorità **siano riflesse nel prossimo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034**.

Le priorità dell'agenda strategica sono articolate nei seguenti **tre capitoli**:

Un'Europa libera e democratica

- i **valori fondanti dell'UE**, ovvero il rispetto della dignità umana, la libertà, la democrazia, l'uguaglianza, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, sono la pietra angolare dell'UE;
- promuovere e salvaguardare il **rispetto dello stato di diritto** e rafforzare la **resilienza democratica**, proteggendo i media liberi, contrastando le interferenze straniere attraverso la disinformazione e contrastando la criminalità organizzata e la corruzione;
- **sostegno all'ordine giuridico internazionale** e ai principi della Carta delle Nazioni Unite, promuovendo la pace, la giustizia e la stabilità globali, nonché la democrazia e i diritti umani universali **in tutti i forum internazionali** ed impegnandosi per una riforma del **sistema multilaterale**.

Un'Europa forte e sicura

- affermare la **sovranità dell'UE** e il suo posto come **attore globale strategico**, promuovendo **sicurezza, stabilità e prosperità nel vicinato e oltre** e sostenendo l'Ucraina;
- **promuovere la cooperazione internazionale a livello globale** e sviluppare **partnership strategiche** reciprocamente vantaggiose, rafforzando il coordinamento delle politiche interne ed esterne dell'UE;
- rafforzare la **sicurezza e difesa** dell'Unione europea, **investendo sostanzialmente di più e meglio insieme**; rafforzando l'**industria europea della difesa** con la creazione di un **mercato europeo della difesa integrato**, promuovendo appalti congiunti e progetti di interesse comune, migliorando l'accesso ai finanziamenti pubblici e privati;
- rafforzare la **resilienza, preparazione e capacità di risposta alle crisi dell'UE**, tra cui calamità naturali ed emergenze sanitarie, guerra informatica e ibrida, alla manipolazione e all'interferenza straniera e alle minacce alle infrastrutture critiche;
- **prepararsi per un'Unione più grande e più forte in prospettiva dell'allargamento** sulla base di un approccio basato sul merito e con incentivi tangibili e utilizzando le possibilità per l'integrazione graduale;
- **parallelamente, l'Unione europea dovrà intraprendere le riforme interne** necessarie per garantire che le politiche siano adatte al futuro e finanziate in modo sostenibile e che le istituzioni dell'UE continuino a funzionare efficacemente;
- perseguire un **approccio globale alla migrazione**, sulla base del **buon funzionamento dell'area Schengen**, proteggendo le **frontiere esterne dell'UE** e **contrastando la migrazione irregolare** e la sua strumentalizzazione, cooperando con i paesi di origine e di transito per affrontare le cause profonde della migrazione e lavorando sui rimpatri ed

esplorando opportunità della migrazione attraverso percorsi legali e combattendo le reti di trafficanti;

Un'Europa prospera e competitiva

- rafforzare la **competitività** a lungo termine dell'UE, aumentando la **sovranità nei settori strategici** e **colmando i divari di crescita, produttività e innovazione** con i partner internazionali, anche attraverso uno **sforzo di investimento collettivo**, mobilitando finanziamenti pubblici e privati, anche attraverso la Banca europea per gli investimenti;
- **sviluppare ulteriormente il Mercato unico**, rimuovendo le barriere, in particolare sui servizi e sui beni essenziali e facendo progredire l'**integrazione finanziaria**, realizzando l'**Unione dei mercati dei capitali**, completando l'**Unione bancaria** e garantendo una **politica equilibrata** in materia di **aiuti di Stato**;
- perseguire una **politica commerciale ambiziosa, solida, aperta e sostenibile**, diversificando le **catene di approvvigionamento strategiche**;
- sviluppare la **capacità in settori sensibili e tecnologie chiave** del futuro, come difesa, spazio, intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche, 5G/6G, salute, biotecnologie, tecnologie net-zero, mobilità, prodotti chimici e materiali avanzati;
- realizzare le **transizioni verde e digitale**, investendo in **infrastrutture per energia, trasporti e comunicazioni** e perseguendo una transizione climatica giusta ed equa, con l'obiettivo di **rimanere competitivi a livello globale** e aumentare la **sovranità energetica**. **Accelerare la transizione energetica** per costruire una unione energetica, assicurando la fornitura di energia abbondante, accessibile e pulita;
- sviluppare un'**economia più circolare** ed efficiente in termini di risorse, promuovendo lo sviluppo industriale di tecnologie pulite, raccogliendo tutti i benefici della bioeconomia, abbracciando la mobilità pulita e costruendo infrastrutture di rete intelligenti e interconnessioni adeguate;
- sfruttare il **potenziale inutilizzato dei dati**, incoraggiando gli investimenti in tecnologie digitali rivoluzionarie;
- promuovere un **settore agricolo competitivo, sostenibile e resiliente**, continuando a proteggere la natura e a invertire il degrado degli ecosistemi;
- promuovere un **ambiente favorevole all'innovazione e alle imprese**, rafforzando la **capacità di innovazione dell'Europa nelle tecnologie emergenti e abilitanti**, anche per il **duplice uso**, combattendo le pratiche sleali, promuovendo la reciprocità e garantendo condizioni di parità sia internamente che a livello globale, **riducendo l'onere burocratico e migliorando la regolamentazione**;

- sostenere la **dimensione sociale del Mercato unico** e il **modello economico europeo e i sistemi di welfare**, investendo nelle competenze e nell'istruzione delle persone per tutta la vita, incoraggiando la mobilità dei talenti all'interno dell'Unione europea e **rafforzando il dialogo sociale, le pari opportunità, aumentando la partecipazione al mercato del lavoro**;
- **rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale**, riducendo le disparità e stimolando la crescita a lungo termine in tutta l'Unione.

Gli orientamenti politici per il mandato della Commissione europea 2024-2029

Gli orientamenti politici per il mandato della prossima Commissione europea si articolano attorno a **7 capitoli**:

1. Un nuovo piano per la **prosperità sostenibile** e la **competitività** dell'Europa;
2. Una nuova era per la **difesa** e la **sicurezza** europea;
3. Sostenere le **persone**, rafforzare le nostre **società** e il nostro **modello sociale**;
4. Mantenere la nostra qualità di vita: **sicurezza alimentare, acqua e natura**;
5. Proteggere la nostra **democrazia**, sostenere i nostri **valori**;
6. Un'**Europa globale**: sfruttare il nostro potere e le nostre *partnership*;
7. Realizzare insieme e preparare la nostra **Unione per il futuro**.

Per quanto riguarda il futuro assetto dell'Unione europea nell'ambito della **priorità dedicata a “Realizzare insieme e preparare l'Unione per il futuro”** gli orientamenti indicano le seguenti **priorità**:

Un nuovo bilancio adatto alle nostre ambizioni

Gli orientamenti indicano la necessità di **semplificare, rendere più flessibile e velocizzare e rendere più strategica la spesa dell'UE, concentrandola meglio sulle priorità condivise**.

A tale fine si annuncia l'intenzione di **proporre nel 2025 un nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP) a lungo termine (per il periodo 2028-2034)**:

- **più mirato**, così da allinearsi alle **priorità e obiettivi dell'UE** e orientato in modo flessibile;

- **più semplice** nel suo funzionamento, con meno programmi e un piano per ogni Paese che colleghi le riforme chiave agli investimenti e si concentri sulle priorità comuni;
- **più incisivo**, in particolare con un **Fondo europeo per la competitività** e un migliore utilizzo delle risorse europee.

Il **rispetto dello Stato di diritto** continuerà ad essere un obbligo per i fondi dell'UE e occorrerà, inoltre, **rinnovare il finanziamento per l'azione esterna** rendendolo più incisivo e mirato.

Sarà Infine necessario **rafforzare e modernizzare il sistema delle risorse proprie dell'UE**, prevedendo **nuove risorse proprie** per un finanziamento sufficiente e sostenibile per le priorità comuni.

Un ambizioso programma di riforme per l'Europa

Gli orientamenti affermano che le **riforme**, già necessarie prima, con **l'allargamento diventano indispensabili** per garantire il corretto funzionamento di un'UE più ampia. Si indica quindi:

- la necessità di una **revisione dei Trattati**, usando **l'allargamento come catalizzatore per migliorare** capacità di agire, politiche e programmi di spesa dell'UE, ribadendo la necessità di **lavorare in parallelo su allargamento e riforme istituzionali**;
- la presentazione da parte della Commissione, nei primi **100 giorni di mandato**, di **revisioni delle politiche pre-allargamento** concentrandosi su singoli settori come lo Stato di diritto, il mercato unico, la sicurezza alimentare, la difesa e la sicurezza, il clima e l'energia e la migrazione, nonché la convergenza sociale, economica e territoriale più in generale;
- la presentazione di **proposte per migliorare la capacità di agire dell'Europa**, esaminando **nuovi formati e processi decisionali**, anche per un'Unione più ampia, concentrandosi su ciò che può già essere fatto ora (a trattati vigenti).

Conseguire risultati insieme al Parlamento europeo

Gli orientamenti ribadiscono la priorità del **rafforzamento del partenariato tra la Commissione europea e il Parlamento europeo**:

- confermando l'impegno a dare al **Parlamento un ruolo più forte nell'avvio e nella definizione della legislazione**, rafforzando la

cooperazione sull'articolo 225 del TFUE e chiedendo ai Commissari di prendere parte a dialoghi strutturati con le commissioni parlamentari;

L'articolo 225 del TFUE prevede che il Parlamento europeo possa, a maggioranza dei suoi membri, chiedere alla Commissione europea di presentare proposte legislative.

- **avviando i lavori per la revisione dell'[accordo quadro](#) del 2010 sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione europea, aumentando il flusso di informazioni e la trasparenza;**

La Presidente della Commissione europea e la Presidente del Parlamento europeo hanno **annunciato il 21 ottobre 2024** di aver **concordato [principi politici](#)** che costituiranno la base per una **revisione dell'accordo quadro** del 2010 sulle relazioni tra il Parlamento europeo e la Commissione europea.

- **limitando il ricorso all'articolo 122 del TFUE a circostanze eccezionali e facendo e debitamente motivato dalla Commissione;**

L'articolo 122 del TFUE consente al Consiglio, su proposta della Commissione europea e senza la partecipazione del Parlamento europeo nel processo decisionale, di: a) adottare misure adeguate alla situazione economica, in particolare qualora sorgano gravi difficoltà nell'approvvigionamento di determinati prodotti, in particolare nel settore dell'energia; b) concedere a determinate condizioni un'assistenza finanziaria dell'Unione ad uno Stato membro che si trovi in difficoltà o sia seriamente minacciato da gravi difficoltà a causa di calamità naturali e/o di circostanze eccezionali che sfuggono al suo controllo.

- **garantendo che i Commissari siano più presenti nelle rispettive commissioni e in plenaria.**

Composizione della nuova Commissione e competenze dei commissari

La nuova Commissione europea, una volta perfezionata la procedura di nomina, sarà composta a **6 Vicepresidenti e 20 commissari europei.**



*Pending formal nomination. National proceedings ongoing

Rispetto alla Commissione uscente, sono previste, nell'ambito di una complessiva riorganizzazione delle competenze, **3 figure di Commissario** completamente **nuove**: il **Commissario per la difesa e lo spazio** (competenze in precedenza attribuite, per il profilo industriale al Commissario per il mercato interno e, per restanti profili, all'Alto rappresentante, con il quale il nuovo commissario è comunque chiamato a collaborare), il **Commissario per il Mediterraneo** (competenza in precedenza attribuite al Commissario per il vicinato e l'allargamento) e il **Commissario per la Pesca e gli oceani** (competenze in precedenza attribuite al Commissario per l'agricoltura).

Obiettivi e metodi di lavoro della nuova Commissione europea

La Presidente von der Leyen nelle [lettere di incarico](#) indirizzate a ciascun commissario sottolinea i seguenti **obiettivi comuni**:

- partecipare al lavoro per un **bilancio a lungo termine più semplice, più mirato e reattivo** che rifletta le priorità strategiche europee e l'ambizione di essere una **Commissione per gli investimenti**;
- svolgere un ruolo attivo nel **sostenere** nei rispettivi ambiti politici i paesi **candidati nella preparazione all'adesione all'UE**;

- **contribuire al raggiungimento degli obiettivi climatici** per il 2030 e della neutralità climatica per il 2050, nonché degli **obiettivi di sviluppo sostenibile** delle Nazioni Unite;
- attingere alla visione ed alle proposte del [rapporto Draghi](#) **sul futuro della competitività europea** (si veda il [dossier](#) a cura dell'Ufficio RUE della Camera dei deputati), della **relazione Niinistö** su come migliorare la **preparazione e la prontezza civile e di difesa dell'Europa** (non ancora presentata), della [relazione](#) **sul futuro dell'agricoltura dell'UE**, presentata il 4 settembre 2024, e del [rapporto Letta](#) **sul futuro del mercato unico**, presentato al Consiglio europeo del 17 e 18 aprile 2024.

In merito ai **metodi di lavoro**, la Presidente ha indicato che:

- i Commissari dovranno essere presenti al Parlamento europeo, nei dibattiti in plenaria, nelle riunioni di commissione e nei triloghi, **interagire con gli Stati membri** e partecipare alle formazioni del Consiglio pertinenti;
- ogni commissario dovrà organizzare un **dialogo strutturato** con la rispettiva **commissione** del PE;
- la Commissione sarà **più presente sul campo, più spesso e in più regioni**, con **visite regolari presso gli Stati membri**, incontrando in particolare rappresentanti **regionali o locali**;
- la Commissione avvierà un **dialogo con i cittadini e le parti interessate**;
- tutti i commissari saranno responsabili per il raggiungimento degli **obiettivi del [Green Deal](#)**, facendo uso di tutti gli strumenti a loro disposizione, compresa la procedura di infrazione;
- i commissari si dovranno concentrare sulla **riduzione degli oneri amministrativi** e sulla **semplificazione della legislazione**, contribuendo a ridurre gli obblighi di rendicontazione di almeno il 25% (almeno del 35% per le PMI).

In particolare:

- promuovendo **l'uso degli strumenti digitali**;
- organizzando almeno **due dialoghi all'anno con le parti interessate** per allineare l'attuazione della disciplina europea alle realtà sul campo;
- presentando una **relazione annuale sui progressi compiuti in materia di applicazione e attuazione** per le rispettive commissioni parlamentari e formazioni del Consiglio;

- promuovendo *stress test dell'acquis dell'UE*, presentando **proposte per eliminare sovrapposizioni e contraddizioni** e promuovere la piena **compatibilità digitale**, mantenendo al contempo standard elevati, garantendo che la **nuova legislazione preveda norme più semplici, mirate e accessibili** ai cittadini;
- garantendo che i **principi di proporzionalità, sussidiarietà e *Better Regulation*** siano rispettati e facendo sì che le **proposte legislative** siano **basate su elementi fattuali**, attraverso il **supporto del [Centro comune di ricerca](#)** della Commissione.

PROSSIME SCADENZE del processo di insediamento della Commissione europea 2024-2029	
4 -12 novembre	Svolgimento delle audizioni di conferma dei candidati alla carica di commissario europeo e dell'Alta rappresentante presso le Commissioni parlamentari del PE .
Sessione plenaria del PE del 25-28 novembre	Voto di approvazione del Parlamento europeo sul complesso del collegio della Commissione europea
1° dicembre	Insedimento della nuova Commissione europeo in seguito al voto di approvazione del Parlamento europeo.

Il dibattito sulle riforme istituzionali dell'UE in vista dell'allargamento

A partire dal 2023, con la **Dichiarazione di Granada** (v. *infra*), il Consiglio europeo ha avviato un dibattito sulle riforme necessarie per **adeguare il funzionamento dell'UE in previsione di futuri allargamenti**. Alla riflessione ha contribuito, per un verso, la constatazione che, una volta completato, l'allargamento condurrebbe l'Unione dagli attuali 27 a **36-37 Stati membri**. Per altro verso, un impulso decisivo è disceso dall'**accelerazione** impressa al processo di adesione in seguito all'aggressione militare della Russia all'Ucraina.

Al centro del dibattito si pone la convinzione che l'assorbimento di nuovi membri non dovrebbe **compromettere il funzionamento efficace delle istituzioni e la coesione interna** dell'UE.

L'ingresso di nuovi membri può, in particolare:

- sollevare questioni istituzionali riguardanti la **rappresentanza politica**, la **distribuzione dei seggi nel Parlamento** europeo, il **sistema di voto** nel Consiglio dell'UE e la **composizione della Commissione europea**;
- aumentare la **pressione sul bilancio dell'UE**, specialmente per quanto riguarda i **fondi di coesione** e le **politiche di sviluppo regionale**;

Si ricorda che tra i **cosiddetti criteri di Copenaghen** per l'adesione di nuovi Stati membri ricade quello della capacità dell'UE di **assorbire nuovi membri, mantenendo lo slancio dell'integrazione europea**.

Sulla base dei contributi sinora avanzati la discussione sulla riforma dell'UE in relazione ad un suo prossimo allargamento verte sulle **seguenti opzioni**:

- utilizzare i margini di **flessibilità già offerti dai Trattati**, in particolare per estendere, tramite le **clausole passarella**, il ricorso alla **votazione a maggioranza qualificata** in seno al **Consiglio** a casi in cui è attualmente prevista l'unanimità nonché per generalizzare il ricorso alla **procedura legislativa ordinaria**;
- consentire forme d'**integrazione a più velocità tra i membri dell'UE** (sull'esempio di quelle già esistenti, quali l'area **Schengen**, la zona **euro**, la **PESCO**, cooperazione strutturata permanente nel settore della difesa);
- adeguare il **Quadro finanziario pluriennale** (*e il sistema del suo finanziamento attraverso le cosiddette risorse proprie dell'UE*) tenendo conto dell'allargamento, delle crescenti esigenze di una azione a livello europeo in alcune politiche (tra cui la difesa);
- prevedere forme di **associazione dei paesi candidati ad alcune politiche e programmi dell'UE**, anche prima della loro formale adesione all'UE, sulla base di un processo "**premia**";
- rafforzare la **protezione dei valori fondamentali dell'UE** e il **rispetto dello Stato di diritto**, con ulteriori forme di condizionalità.

Si ricorda che nella [relazione annuale sullo Stato di diritto per il 2024](#) la **Commissione europea** ha per la prima volta dedicato [quattro capitoli](#) alla situazione in **Albania, Montenegro, Macedonia del Nord e Serbia**, i più avanzati nel processo di adesione. Il **Consiglio dell'UE** ha avviato una

discussione sulle modalità con cui associare al dialogo annuale sullo Stato di diritto i paesi candidati selezionati, in qualità di osservatori.

Il dibattito in seno al Consiglio europeo e al Consiglio

Il **6 ottobre 2023**, in esito al **Consiglio europeo informale** svoltosi a **Granada** è stata approvata una [dichiarazione](#) in cui, tra le altre, si indica che:

- l'allargamento rappresenta un **investimento geostrategico** nella pace, nella sicurezza, nella stabilità e nella prosperità ed è elemento trainante per il **miglioramento delle condizioni economiche e sociali** dei cittadini europei, per la riduzione delle disparità tra paesi e per promuovere i valori dell'Unione;
- sia **l'UE che i futuri Stati membri** devono essere pronti agli ulteriori allargamenti. In particolare, l'UE deve intraprendere i lavori preparatori interni e le riforme necessari, fissando le proprie **ambizioni a lungo termine** e stabilendo le **modalità per conseguirle**.

Il **Consiglio europeo del 27 giugno 2024** ha adottato [conclusioni](#) sulle **riforme interne dell'UE in relazione all'allargamento** nelle quali:

- ribadisce che la discussione sulle **riforme necessarie** per soddisfare le **ambizioni a lungo termine dell'Unione** dovrebbe **procedere parallelamente al processo di allargamento**;
- approva la seguente **tabella di marcia per i lavori futuri**:
 - prendendo atto della comunicazione della Commissione europea sulle riforme pre-allargamento e sulle revisioni delle politiche (*v. infra*) si **invita la Commissione europea** a presentare **entro la metà del 2025 revisioni approfondite delle politiche** su **quattro filoni**: i) **valori**, compresi strumenti e processi per proteggere lo Stato di diritto; ii) **politiche**, per garantire tra l'altro la competitività, la prosperità e la leadership a lungo termine dell'UE sulla scena mondiale e per rafforzare la sua sovranità strategica; iii) **bilancio**, anche nel contesto dei prossimi negoziati sul quadro finanziario pluriennale; iv) **governance**;
 - prendendo atto della **relazione della Presidenza belga** sullo stato di avanzamento dei lavori sul futuro dell'Europa (*v. infra*), si **invita il Consiglio a proseguire i lavori** e a **presentare una relazione di follow-up entro giugno 2025**.

- indicato che **esaminerà i progressi a giugno 2025**, fornendo ulteriori orientamenti, se necessario.

La comunicazione della Commissione europea sulle riforme e sulle revisioni strategiche pre-allargamento

La [comunicazione](#) sulle **riforme e sulle revisioni strategiche pre-allargamento**, presentata dalla Commissione europea il **20 marzo 2024**, ribadisce che l'allargamento è **nell'interesse strategico dell'Unione**, ma comporta **sfide sia per i paesi candidati e potenziali candidati**, che dovranno varare profonde riforme politiche, istituzionali e strategiche, **sia per l'Unione**, per una maggiore eterogeneità, il bisogno di ulteriori risorse finanziarie, una maggiore complessità dei processi decisionali e l'esigenza di preservare il rispetto dei valori fondamentali e la loro costante applicazione.

Ricordando la dichiarazione di Granada e le recenti conclusioni del Consiglio europeo (si veda *supra*) e la necessità di procedere parallelamente al processo di allargamento e a quello di riforma dell'UE, la Commissione non ritiene possibile **di fissare in anticipo la tempistica o la sequenza delle future adesioni possibili**, poiché l'adesione si fonda su **un'equa e rigorosa condizionalità**, sul principio **meritocratico** e sulla realizzazione di **progressi tangibili** sul terreno.

Pur valutando che **l'esperienza dell'allargamento del 2004** - a seguito del quale il totale degli Stati membri è passato da 15 a 25 per poi salire a 27 - è stata **benefica per l'Europa nella sua totalità** e che analoghi benefici ed opportunità potranno sorgere in un **prossimo allargamento** dell'UE, la Commissione indica che esso si ripercuoterà inevitabilmente sulle politiche, sul bilancio e sulla *governance* dell'Unione, con **possibili effetti indesiderati**.

Rispetto al precedente allargamento, la Commissione ricorda che l'UE ha **perfezionato la politica di allargamento incentrando** ancor più il processo di adesione sul rispetto della **democrazia, Stato di diritto, tutela dei diritti fondamentali** e offrendo ai paesi candidati e potenziali candidati **maggiori possibilità di "integrazione graduale"** in determinate politiche dell'UE fin da prima dell'adesione, **anticipando - in modo reversibile e in base al merito - taluni benefici e obblighi dell'appartenenza all'UE**.

La Commissione evidenzia inoltre come il successo dell'allargamento dipenderà anche dalla capacità dell'UE e degli aspiranti membri di **comunicare efficacemente il processo di adesione alle rispettive società**.

La prospettiva dell'allargamento offre infine **l'occasione di semplificare le procedure dell'Unione e di applicare meglio i principi di sussidiarietà e di proporzionalità**, individuando le questioni che potrebbero essere affrontate meglio a livello nazionale.

La Comunicazione articola **l'approccio al tema delle riforme dell'UE nel contesto del processo di allargamento in 4 filoni**:

- il rispetto dei **valori fondamentali** dell'UE;
- la **revisione strategica delle principali politiche dell'UE** coinvolte nel prossimo allargamento;
- le riforme al **Quadro finanziario pluriennale**;
- la **governance** sia del **sistema istituzionale** e decisionale dell'UE che dello stesso **processo di allargamento**.

In particolare la Commissione europea:

- ribadisce che la **difesa della democrazia, dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali** è la pietra angolare dell'UE, destinata **orientare la trasformazione profonda nei paesi dell'allargamento**;
- indica la volontà di sfruttare tutte le possibilità da un lato per una **integrazione graduale e progressiva in determinate politiche** (quelle relative al mercato unico), fin da prima dell'adesione, anticipando taluni obblighi e benefici dell'appartenenza all'UE, sulla base del merito e in modo reversibile e dall'altro di **sfruttare le possibilità** offerte dai Trattati – come la cooperazione rafforzata - che consentono agli Stati membri di **integrarsi a velocità diverse**, sempre nel rispetto della comune condivisione dei principi, valore e politiche fondamentali dell'UE;
- per quanto riguarda la **revisione delle politiche**, indica le seguenti priorità: **migliorare la connettività fisica**, riducendo i costi logistici e agevolando i flussi commerciali, apportando benefici economici tangibili ai consumatori e alle imprese. Gran parte di questi progressi dipenderà dalla disponibilità di sufficienti investimenti pubblici e privati e dalla convergenza normativa; **mantenere gli impegni per clima e ambiente**; **migliorare la qualità e la sicurezza degli alimenti**, rafforzando la capacità della politica agricola comune dell'UE di portare avanti un modello di produzione agroalimentare sostenibile e competitivo, rispondendo nel contempo ai bisogni degli agricoltori e alla varietà dei modelli agricoli esistenti; creare le **condizioni per la convergenza sociale, economica e territoriale**, all'interno di un gruppo più ampio di Stati membri; realizzare **impegni forti di sicurezza, migrazione e gestione delle frontiere**, migliorando la credibilità e la capacità di azione dell'Unione, sulla base di un processo decisionale maggiormente efficiente e promovendo **l'allineamento alla PESC dei paesi**

dell'allargamento e la loro rapida integrazione nelle iniziative dell'UE in materia di sicurezza e difesa;

- afferma che il **prossimo bilancio a lungo termine e i futuri programmi di spesa dell'UE** dovranno prendere in considerazione l'allargamento. Parimenti, si dovrà esaminare in che modo gli strumenti di preadesione possano essere perfezionati per una miglior preparazione all'adesione e alla transizione verso la partecipazione ai fondi dell'UE;
- pur esprimendo sostegno per la modifica dei trattati "se e laddove necessario", ritiene che la **governance dell'UE possa essere rapidamente migliorata sfruttando appieno il potenziale dei trattati attuali, come le "clausole passerella"** che consentono il passaggio dal voto all'unanimità al voto a maggioranza qualificata in seno al Consiglio in settori chiave della politica estera e di sicurezza comune e **ricorrendo alla astensione costruttiva**, ai sensi dell'articolo 31, paragrafo 1 del TUE, ogni qualvolta la posizione isolata di uno stato membro su un determinato argomento ostacoli il raggiungimento dell'unanimità in seno al Consiglio.

Risoluzione del Parlamento europeo sul rafforzamento dell'integrazione in vista dell'allargamento.

Nella [risoluzione](#) del 29 febbraio 2024 sul tema “approfondire l'integrazione dell'UE in vista del futuro allargamento” il Parlamento europeo ha formulato le seguenti proposte:

- **i processi di preparazione all'allargamento** dovrebbero procedere **parallelamente nell'UE e nei paesi in fase di adesione;**
- le riforme istituzionali europee dovrebbero includere **procedure decisionali semplificate e più efficaci, abbandonando l'unanimità;** il voto a maggioranza qualificata dovrebbe essere applicato in settori quali la tutela della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto, il QFP, le sanzioni e altre decisioni pertinenti in materia di politica estera, quali l'avvio dei negoziati di adesione all'UE, l'apertura e la chiusura di singoli gruppi di capitolo di negoziato e le sanzioni in caso di regresso, ad eccezione delle decisioni che autorizzano missioni o operazioni militari con un mandato esecutivo;
- **deve essere rafforzato il meccanismo a tutela dello Stato di diritto e dei principi e valori fondamentali dell'UE,** riformando la procedura di cui all'articolo 7 TUE e ponendo fine all'unanimità nelle decisioni del Consiglio, fissando un calendario chiaro e rendendo la Corte di giustizia arbitro delle violazioni;

- **l'integrazione differenziata** deve essere parte della soluzione per un'UE allargata efficiente e approfondita; tuttavia, il **rispetto dei valori dell'Unione di cui all'articolo 2 TUE non dovrebbe essere soggetto ad alcuna deroga**;
- una serie di **soluzioni di flessibilità**, come le clausole passerella, la cooperazione rafforzata, la cooperazione strutturata permanente (PESCO) e i meccanismi di *opt-out*, **sono già possibili nell'ambito dell'attuale quadro giuridico** dell'UE, anche se il ricorso a tali meccanismi di flessibilità non deve **impedire discussioni costruttive sulla revisione dei trattati**;
- le riforme istituzionali pre-allargamento devono affrontare anche le implicazioni dell'allargamento sulla **composizione del Parlamento, senza escludere un aumento delle sue dimensioni**;
- il **funzionamento del Consiglio dovrebbe essere rivisto**, in particolare il **sistema di rotazione delle presidenze** del Consiglio e il **calcolo delle soglie di voto a maggioranza qualificata**;
- la **composizione della Commissione** deve tenere conto dell'allargamento, ricordando al riguardo la flessibilità prevista dal Trattato di Lisbona;
- l'allargamento rappresenta una **sfida finanziaria importante**, in particolare per quanto riguarda le **politiche di coesione e agricole**, che non può essere affrontata senza un **bilancio dell'UE più ampio e risorse proprie sufficienti** e chiede che i **quadri finanziari pluriennali attuali e futuri dovrebbero essere rafforzati** prima dell'allargamento dell'UE.

SESSIONE III - TENDENZE DEMOGRAFICHE EUROPEE E RISPOSTE A LIVELLO NAZIONALE ED EUROPEO

Introduzione

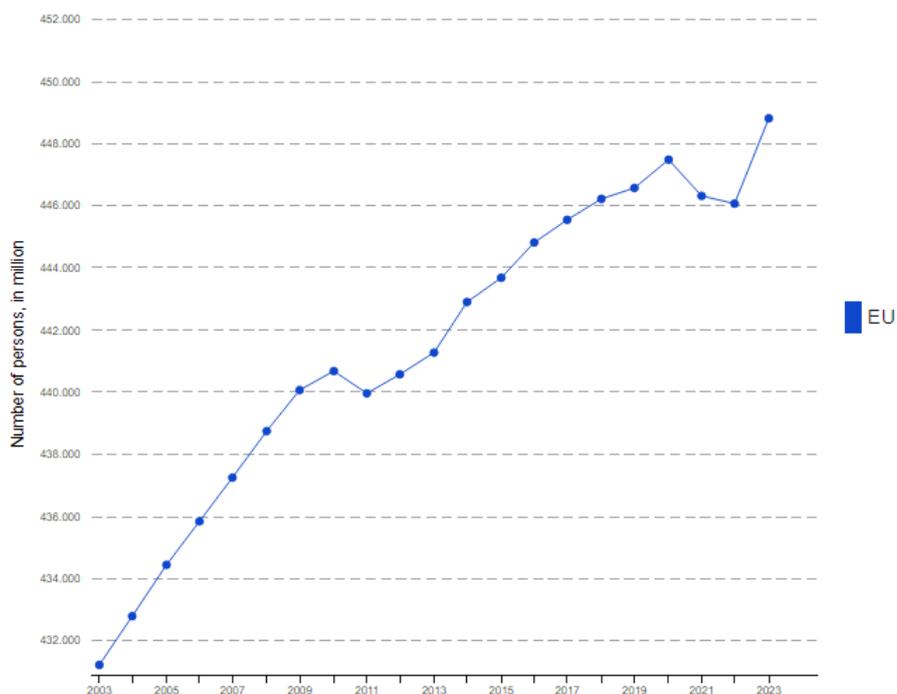
La presente scheda delinea le tendenze demografiche nell'Ue e in Italia e ricostruisce il quadro delle risposte nazionali ed eurounitarie ai cambiamenti demografici in atto.

La **prima parte** opera un inquadramento delle **principali tendenze demografiche nell'Ue** e del loro **impatto** sul mercato del lavoro, sulla sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici e sanitari e sull'equilibrio demografico. Prosegue con la ricostruzione delle principali misure predisposte a livello di UE, in base in particolare alla [comunicazione](#), della Commissione europea "Evoluzione demografica in Europa: lo strumento per intervenire" e dei più recenti [orientamenti politici](#) per la Commissione stessa nel 2024-2029.

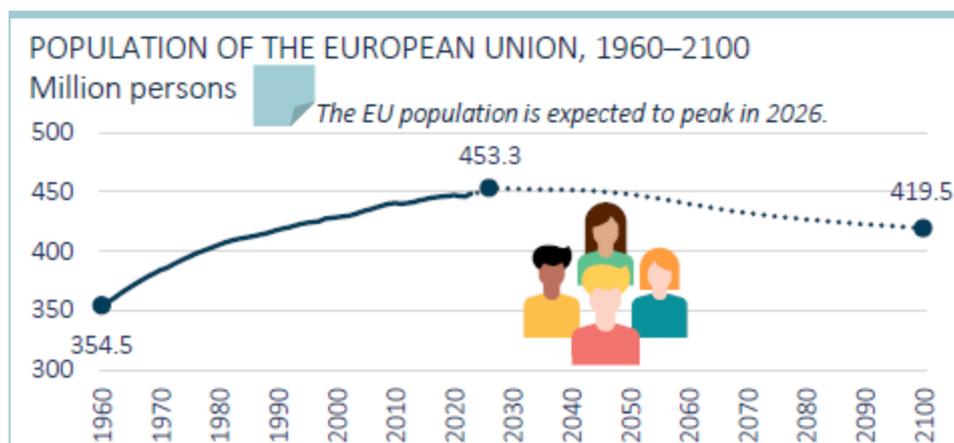
La seconda parte della scheda è dedicata alle tendenze demografiche in Italia e alle risposte del legislatore ai cambiamenti demografici in atto.

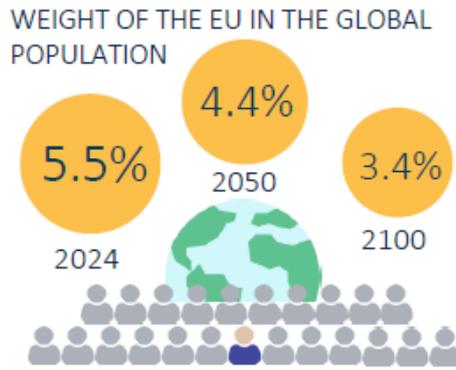
Le tendenze demografiche a livello UE: inquadramento e dati

Come si osserva nel rapporto della Commissione europea "[L'impatto del cambiamento demografico in Europa: un ambiente in evoluzione](#)", la demografia europea è caratterizzata da **diverse tendenze a lungo termine**. In particolare, il grafico seguente, estratto dallo [studio Eurostat](#) "Demografia dell'Europa - edizione 2024", mostra come, **tra il 1° gennaio 2003 e il 1° gennaio 2023**, la popolazione totale dell'UE sia passata da 431,2 milioni a **448,8 milioni**, con **una crescita del 4%**.



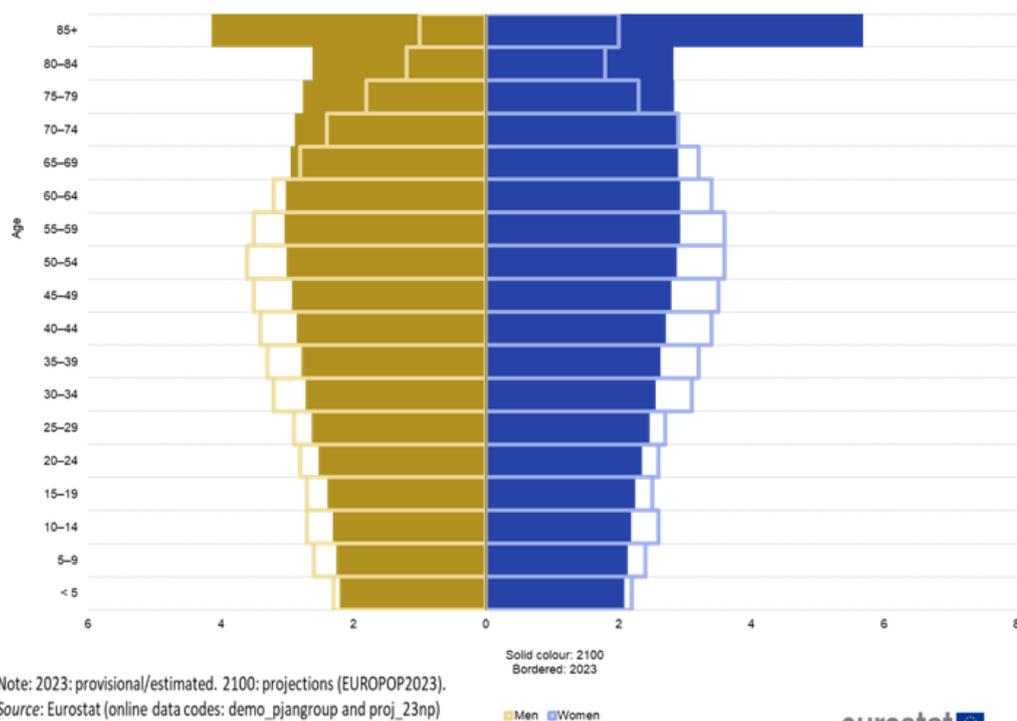
Tuttavia, Eurostat prevede che la **popolazione dell'UE** aumenterà fino a un picco di 453,3 milioni di persone intorno al 2026 e successivamente **scenderà gradualmente a 419,5 milioni di persone entro il 2100**, facendo **diminuire** ancora la **quota di popolazione europea rispetto a quella mondiale** (i grafici seguenti sono tratti dalle note tematiche predisposte dalla Presidenza ungherese per la riunione COSAC di Budapest).



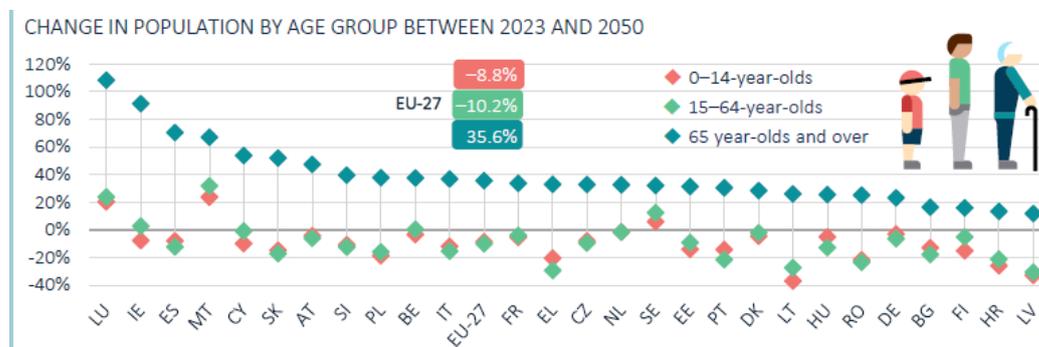


A ciò si accompagnerà un **significativo invecchiamento della popolazione europea**, tendenza già in corso da qualche anno, soprattutto in alcuni Stati membri, tra cui l'Italia. Bassi tassi di natalità e migliori aspettative di vita stanno infatti **trasformando la struttura demografica dell'Unione: aumenta** sempre di più la percentuale della **popolazione anziana e in pensione** e **diminuisce la quota di giovani e di popolazione in età lavorativa**. **L'età media** della popolazione dell'UE è in **aumento**: 44,5 anni al 1° gennaio 2023. Il grafico seguente, tratto da Eurostat, mostra la distribuzione della popolazione per sesso e per gruppi di età di cinque anni. Ogni barra corrisponde alla quota del sesso e della fascia di età nella popolazione totale dell'UE per il 2023 e a una proiezione per il 2100.

Population pyramids, EU, 2023 and 2100
(% of the total population)



Il grafico successivo (fonte: note tematiche della Presidenza ungherese) mostra invece la variazione della popolazione, per Stato membro, per fasce di età tra il 2023 e il 2050.



L'impatto della trasformazione demografica

Secondo le Istituzioni dell'UE, la trasformazione demografica richiede un **approccio multidimensionale ed integrato**. Le tendenze in questo ambito sono infatti difficili da influenzare perché i cambiamenti demografici si verificano gradualmente nell'ambito di processi a lungo termine di modernizzazione, urbanizzazione e sviluppo economico e umano, e spesso richiedono decenni per manifestarsi.

I cambiamenti demografici esercitano infatti un forte impatto sull'**economia**, sul mercato del lavoro, sui **sistemi previdenziali e sanitari**, nonché sulle **esigenze abitative e infrastrutturali** delle **regioni europee**, con ripercussioni anche sui **bilanci** e sulle **politiche dei governi**.

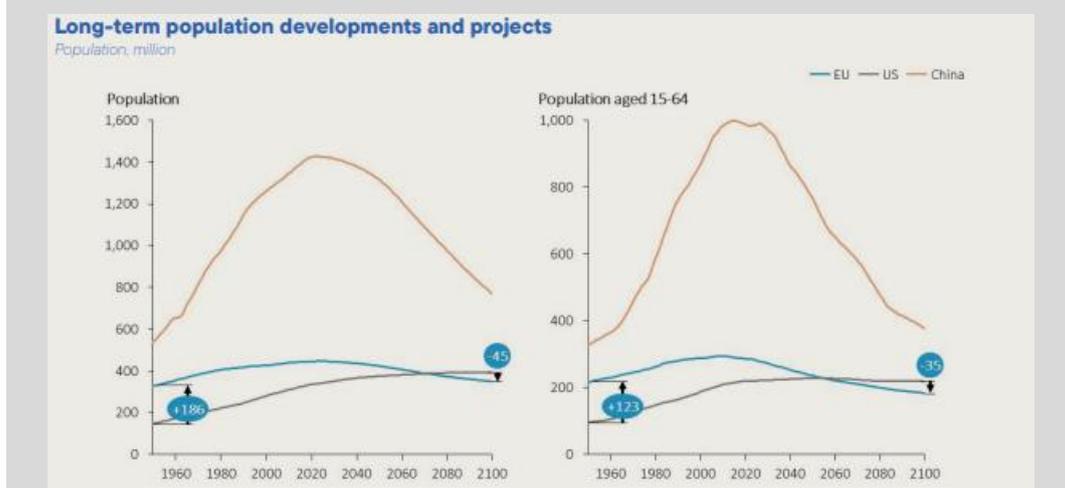
Mercato del lavoro e occupazione

Il **mercato del lavoro** e l'**occupazione** sono particolarmente influenzati dai cambiamenti demografici: la **diminuzione della popolazione in età lavorativa impedisce**, tra l'altro, di **aumentare la produttività** e sostenere la crescita economica, anche attraverso il progresso tecnologico e lo sviluppo delle competenze.

Si tratta di un aspetto di cruciale importanza, che anche il [rapporto](#) "Il futuro della competitività europea" di Mario Draghi (presentato il 9 settembre 2024) mette in evidenza quando ricorda che in Europa, a causa della **situazione demografica sfavorevole**, la **domanda interna non** sarà più sostenuta dall'**aumento della**

popolazione e che, di conseguenza, per guidare la crescita, l'UE dovrà fare affidamento sulla **produttività** trainata dallo sviluppo delle **tecnologie emergenti**.

Nell'UE, sostiene il rapporto, la crescita della popolazione in età lavorativa è rallentata a partire dagli anni '90 e ha iniziato a diminuire in aggregato nell'ultimo decennio, soprattutto a causa del calo dei tassi di natalità. **L'immigrazione netta positiva non compensa il calo demografico dell'UE**. Inoltre, le proiezioni demografiche a lungo termine indicano **un'ulteriore diminuzione continua della popolazione dell'UE**. Questo calo è in contrasto con gli Stati Uniti, la cui popolazione dovrebbe continuare a crescere nei prossimi decenni, anche se a un ritmo più lento (grafico seguente, tratto dal rapporto). Le dinamiche complessive previste si riflettono anche nella crescita della popolazione europea in età lavorativa, che ha iniziato a diminuire intorno al 2010. Il calo previsto della popolazione cinese in età lavorativa supera quello dell'UE (grafico seguente, tratto dal rapporto).



Secondo la Commissione, la diminuzione della popolazione in età lavorativa esercita anche una **pressione al ribasso sulle entrate** provenienti dalle **imposte sul reddito delle persone fisiche** e dai **contributi sociali**. Si tende inoltre a vivere più a lungo e in migliori condizioni di salute e, di conseguenza, si tende a lavorare più a lungo, anche senza svolgere necessariamente lo stesso tipo di mansione.

Inoltre, la diminuzione della popolazione europea in età lavorativa può **aggravare la carenza di manodopera** in diversi settori - compresi quelli collegati alla transizione verde e digitale - e ad ogni livello di competenza. La Commissione ritiene che tale carenza vada affrontata anche attirando talenti e competenze da paesi terzi. **Attirare talenti e competenze da paesi terzi** può incentivare i potenziali migranti economici ad arrivare nell'UE attraverso canali legali, il che contribuisce a ridurre la pressione della migrazione irregolare.

Sostenibilità finanziaria dei sistemi previdenziali e sanitari

Secondo lo studio “L’impatto del cambiamento demografico in Europa”, richiamato *supra*, entro il **2050** la quota di persone di **età superiore a 65 anni** sarà del **30% circa** (rispetto al 20% di oggi), con un evidente aumento della popolazione più anziana, che pone delle sfide in ambiti quali i **sistemi pensionistici** e il **settore sanitario**. Secondo la Commissione europea, considerata la portata, la rapidità e l’impatto di questa tendenza su tutta la società, è importante prendere in considerazione **nuovi approcci** e garantire **politiche adeguate** ai cambiamenti in corso, che vanno dalla **transizione verde** e **digitale** alle **nuove forme di lavoro**.

Sebbene le competenze per affrontare gli effetti dell’invecchiamento rientrino in gran parte fra le **responsabilità degli Stati membri**, l’UE è in grado di individuare le **questioni** e le **tendenze di fondo** per sostenere le iniziative assunte al riguardo a livello nazionale, regionale e locale, aiutando gli Stati membri e le regioni a sviluppare risposte politiche proprie e su misura in merito all’invecchiamento della popolazione.

Tra il 2003 e il 2023 la percentuale di persone con più di 80 anni è aumentata dal 3,7% al 6,0% mentre quota di persone di età inferiore ai 15 anni è diminuita dal 16,4% al 14,9% tra il 2003 e il 2023, come mostra il grafico sottostante (*Fonte: Eurostat*).

L’invecchiamento della popolazione accresce la **pressione sui bilanci pubblici** e, in particolare, provoca un aumento della **spesa per l’assistenza sanitaria**, l’assistenza **a lungo termine** e le **pensioni**, che, secondo la Commissione europea, dovrebbe salire dal 24,6% del PIL nel 2019 a quasi il 27% nel 2040. Inoltre una società che invecchia necessita di investimenti in **soluzioni di mobilità** e **infrastrutture adeguate**, che possano andare a beneficio di tutta la popolazione ed essere realizzate all’insegna dell’evoluzione verde e digitale.

A tal proposito, nel gennaio 2021 la Commissione europea ha pubblicato il [Libro verde sull’invecchiamento demografico](#), avviando un ampio dibattito politico su questo tema per discutere delle **opzioni** su come anticipare e rispondere alle sfide e alle opportunità che l’invecchiamento comporta, nonché su come contribuire a mantenere il più a lungo possibile una buona qualità di vita.

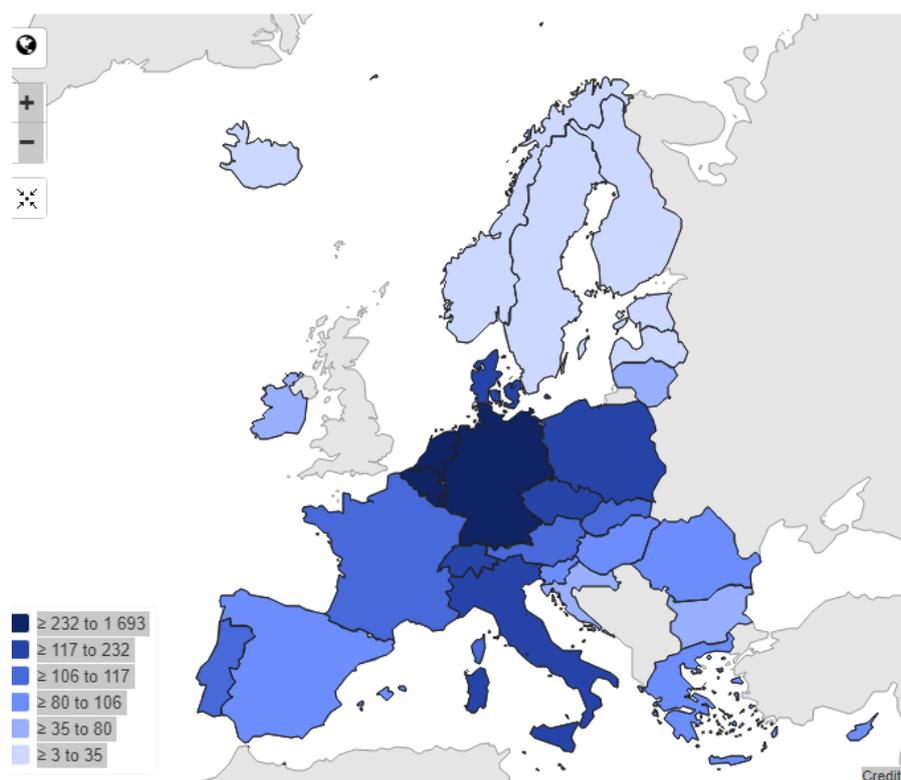
Come osservato dalla Commissione, inoltre, la trasformazione demografica dell’UE interagisce con altre **megatendenze globali**, quali le **transizioni verde** e **digitale**.

Le emissioni di carbonio sono, infatti, strettamente legate al livello di reddito, ma anche al profilo di età dei consumatori. Pur consumando meno in termini assoluti, gli anziani tendono a vivere in nuclei familiari più piccoli e ad avere esigenze di consumo energetico più elevate, con conseguente aumento delle emissioni pro capite.

L'equilibrio demografico

I fattori demografici e le disparità territoriali tra le regioni dell'UE forniscono informazioni dettagliate per affrontare le sfide sociali e possono contribuire ad informare lo sviluppo e l'attuazione di politiche più vicine alle esigenze dei cittadini. L'**equilibrio demografico** nelle varie regioni e paesi europei costituisce, pertanto, un aspetto da tenere in considerazione nell'analisi dell'andamento demografico nell'UE, specialmente per quanto riguarda le **zone rurali**, che risultano **più colpite dal calo demografico** a causa del movimento naturale e dell'esodo della popolazione rispetto a quelle prevalentemente urbane.

La mappa sottostante mostra la **densità della popolazione**, ovvero il **numero di persone per chilometro quadrato**, nell'UE nel 2022 (*Fonte: Eurostat*). Secondo i dati Eurostat, dal 2002 al 2022 si è registrato un **aumento** della densità di popolazione in **18 Paesi dell'UE**. In media, la densità di popolazione nell'UE è aumentata da 105 persone per km² a 109 durante questo periodo.



Le risposte a livello europeo

Le **tendenze demografiche** sono **processi complessi**, influenzati da un'ampia gamma di fattori sociali, economici, culturali e politici e determinati principalmente dalle **scelte di vita degli individui** e delle **famiglie**. Di conseguenza, secondo il [rapporto](#) del Centro comune di ricerca della Commissione europea, “Indagine sui fattori e le conseguenze del cambiamento demografico”, la **risposta** ai cambiamenti demografici dovrebbe concentrarsi anche sull'**adattamento delle politiche** alle loro **conseguenze** (di cui si è già dato conto *supra*).

Comunicazione della Commissione europea “Evoluzione demografica in Europa: lo strumentario per intervenire”

Il Consiglio europeo, nelle [conclusioni](#) presentate il 30 giugno 2023, ha invitato la Commissione a presentare un **pacchetto di strumenti** per aiutare gli Stati membri a **far fronte alle sfide demografiche** e al loro impatto sul vantaggio competitivo dell'Europa.

La Commissione europea ha conseguentemente adottato, l'11 ottobre 2023, la [comunicazione](#) “Evoluzione demografica in Europa: lo strumentario per intervenire”, che illustra una serie di **strumenti politici** a disposizione degli Stati membri per **gestire l'evoluzione demografica e i relativi effetti sulla società e sull'economia dell'UE**, anche in termini di competitività. In

particolare, la comunicazione espone l'ampia gamma di strumenti (normativi, strategici e finanziari) di cui gli Stati membri dispongono e indica le **riforme fondamentali** e gli **investimenti** necessari per mantenere elevata l'incisività competitiva dell'UE.

Lo “**strumentario demografico**” proposto delinea un **approccio globale** all'**evoluzione demografica** sostenuto da **quattro assi portanti**:

1) **sostegno ai genitori** tramite una migliore conciliazione fra aspirazioni familiari e lavoro retribuito, in particolare grazie alla disponibilità di strutture di qualità per l'infanzia e a un adeguato equilibrio tra vita professionale e vita privata;

2) **supporto alle giovani generazioni**, mettendole in condizione di sviluppare le competenze e agevolandone l'accesso al mercato del lavoro e ad un alloggio a prezzo abbordabile;

3) **autonomizzazione delle generazioni più anziane**, mantenendone il benessere tramite riforme cui si associno politiche adeguate sul mercato del lavoro e il luogo di lavoro;

4) ove necessario, **risposta alla carenza di manodopera** tramite la **migrazione regolare controllata**, in totale complementarità con la valorizzazione dei talenti interni all'UE.



Lo strumento si ispira, inoltre, alla necessità di tenere conto della **dimensione territoriale dei cambiamenti demografici**, specie nelle regioni

che subiscono il fenomeno del **declino demografico** e di una considerevole **mobilità in uscita dei lavoratori giovani** ("fuga di cervelli").

Per quanto riguarda, le sfide specifiche legate alla questione demografica delle **zone rurali**, considerate le differenze tra gli Stati membri e tra regioni, le risposte politiche dovrebbero essere concepite e attuate in modo concertato con il coinvolgimento attivo delle autorità locali e regionali. Con la [comunicazione](#) "Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040", la Commissione ha annunciato lo [sviluppo di un Patto rurale e un Piano d'azione rurale dell'UE](#) per favorire la rivitalizzazione delle zone rurali, mitigando l'impatto delle tendenze negative e permettere il monitoraggio e la comunicazione degli obiettivi da conseguire entro il 2040.

Oltre agli strumenti normativi e ai quadri strategici, a livello di UE sono già disponibili **vari strumenti di finanziamento** per sostenere gli Stati membri, ad esempio il **Dispositivo per la ripresa e la resilienza** e il **Fondo sociale europeo Plus** (FSE+).

Inoltre, al fine di potenziare gli strumenti disponibili per il contrasto dei problemi posti dall'evoluzione demografica, la Commissione ha annunciato:

- l'ulteriore sviluppo dell'[Atlante della demografia](#), ossia un nuovo strumento interattivo di gestione dei dati demografici che consente ai responsabili politici e ai cittadini di osservare, monitorare e anticipare le sfide demografiche;
- il potenziamento dello **strumento di sostegno tecnico** e, ove opportuno, **l'integrazione della questione demografica** nelle pertinenti **proposte politiche a livello di Unione**;
- l'avvio della [piattaforma "Utilizzo dei talenti"](#) e il lancio di ulteriori inviti nell'ambito del **meccanismo di incentivazione dei talenti**;
- lo sviluppo di una "[Strategia europea per l'assistenza](#)", finalizzata a garantire servizi di assistenza che mettano al primo posto le persone, dall'infanzia alla vecchiaia.

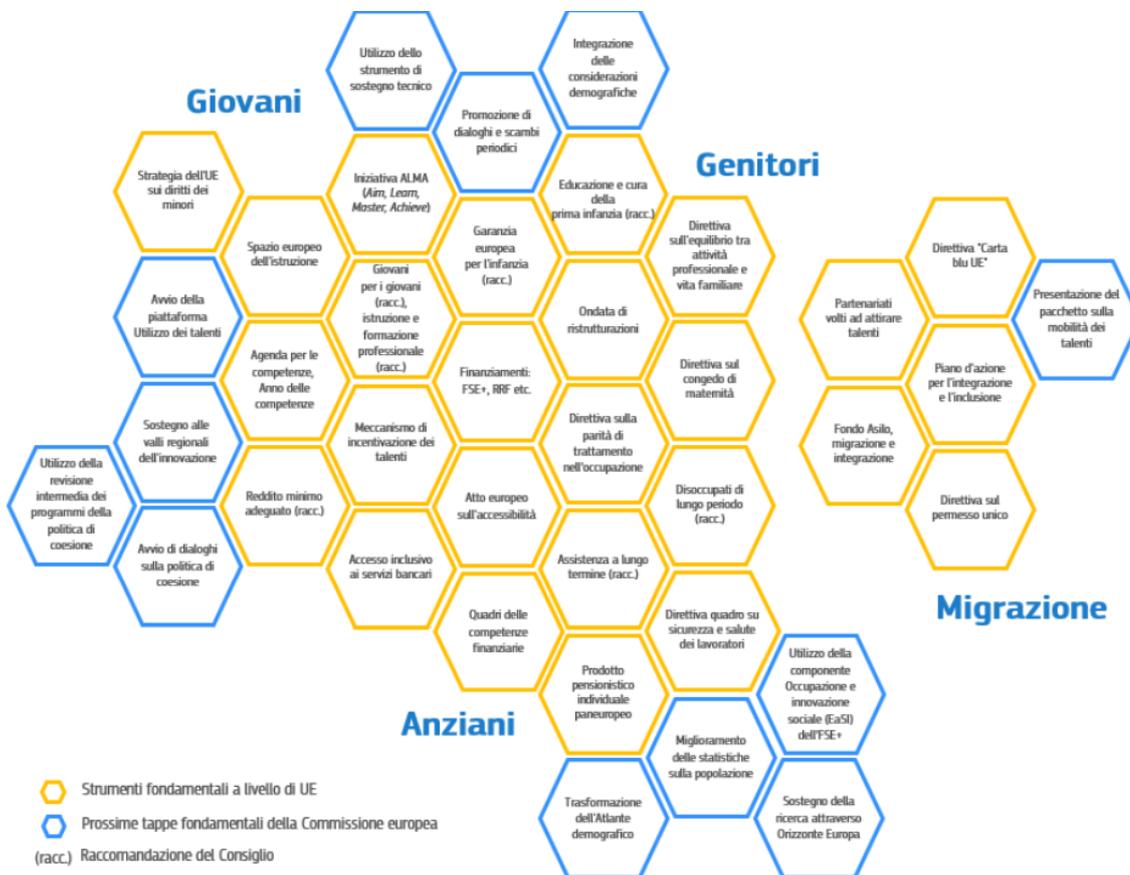
Si riporta di seguito l'infografica sugli strumenti Ue fondamentali a disposizione degli Stati membri per far fronte ai cambiamenti demografici (*Fonte: Comunicazione della Commissione europea "Cambiamento demografico in Europa: strumentario d'intervento"*).

Alcune delle misure indicate nella comunicazione e nello strumentario d'intervento sono già state adottate, pertanto **per approfondimenti** si rinvia alla [pagina](#) della Commissione europea **"L'impatto dei cambiamenti demografici in Europa"**.

Altre misure recenti

Tra le **iniziative più recenti a livello di UE a sostegno degli Stati membri** per quanto concerne i cambiamenti demografici **in vari settori e aree** si registrano, in particolare, oltre a quelle precedentemente citate:

- la [direttiva \(UE\) 2019/1158](#) sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare che ha introdotto il diritto al congedo di paternità retribuito, al congedo parentale retribuito e al congedo per i prestatori di assistenza, oltre al diritto di



richiedere modalità di lavoro flessibili per tutti i genitori che lavorano (con figli fino ad almeno 8 anni);

- la [strategia europea per l'assistenza](#) e la [strategia globale dell'UE sui diritti dei minori e la garanzia europea per l'infanzia](#), che mira ad affrontare il problema dell'esclusione sociale garantendo ai minori bisognosi un accesso effettivo ai servizi fondamentali, tra cui educazione e cura della prima infanzia gratuite. In tale contesto si ricordano, tra l'altro, la [raccomandazione](#) del Consiglio dell'8 dicembre 2022 in materia di **educazione e cura della prima infanzia**, obiettivi di Barcellona per il 2030, che incoraggia gli Stati membri ad aumentare la partecipazione a tali servizi fissando obiettivi ambiziosi e sostiene la fornitura di servizi di qualità, a costi sostenibili e accessibili, con un'attenzione specifica all'inclusione dei minori provenienti da contesti svantaggiati; e la [raccomandazione](#) della Commissione del 23 aprile 2024 sullo **sviluppo** e il **rafforzamento dei sistemi integrati di protezione dei minori** nell'interesse superiore del minore

- il [pacchetto sull'occupazione delle persone con disabilità](#);

- il rafforzamento della [garanzia per i giovani](#);

- il **pacchetto sulla mobilità dei talenti**, comprendente anche una [proposta di regolamento](#) che istituisce un **bacino di talenti dell'UE**, come piattaforma informatica per agevolare l'incontro di esigenze tra i datori di lavoro dell'UE e le persone in cerca di occupazione provenienti da paesi terzi;

La proposta di regolamento è stata esaminata dalla 10a Commissione (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato ([qui](#) la risoluzione adottata) e dalla XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati ([qui](#) il documento finale approvato).

- il **quadro di qualità per i tirocini**, che sostiene la transizione dei giovani dall'istruzione e dalla disoccupazione all'occupazione attraverso tirocini di qualità, e comprende anche una [proposta di direttiva](#), relativa al miglioramento e alla garanzia del rispetto delle condizioni di lavoro dei tirocinanti e alla lotta ai rapporti di lavoro regolari camuffati da tirocini.

La proposta di direttiva è stata esaminata dalla 10a Commissione (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) del Senato ([qui](#) la risoluzione adottata) e, ai fini della sua conformità al principio di sussidiarietà, dalla XIV Commissione (Politiche dell'UE) della Camera dei deputati ([qui](#) il documento approvato). La stessa è [tuttora all'esame](#), insieme alla proposta di raccomandazione del Consiglio su un quadro di qualità rafforzato per i tirocini, presso le Commissioni congiunte VII (Cultura,

scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati.

Gli orientamenti politici per la Commissione europea 2024-2029.

Il 18 luglio 2024, innanzi alla plenaria del Parlamento europeo, la Presidente designata della Commissione europea von der Leyen ha illustrato gli [orientamenti politici](#) per il mandato della prossima Commissione europea nel periodo 2024-29.

Tra gli obiettivi della nuova Commissione in materia di politica sociale figura la **necessità di affrontare le cause profonde dei cambiamenti demografici** e le sfide relative a pensioni, servizi pubblici, carenza di manodopera, sostenibilità di bilancio e disparità tra generazioni e tra regioni. In particolare - si legge negli orientamenti - sarà valutato il modo in cui aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare delle donne e dei giovani, ridurre le disparità regionali, affinché le persone possano rimanere nelle regioni di origine, e sostenere i giovani genitori, anche per un sano equilibrio tra vita professionale e vita privata. A questo scopo sarà elaborata una politica di coesione e di crescita rafforzata incentrata sulle regioni, in partenariato con le autorità nazionali, regionali e locali.

La maggior parte degli obiettivi testé illustrati sono stati altresì elementi qualificanti del mandato conferito alla **Commissaria designata per il Mediterraneo**, Dubravka Šuica (Croazia) che, sotto la guida della Vicepresidente Roxana Minzatu (Romania), è incaricata di:

- facilitare gli sforzi degli Stati membri per affrontare le sfide demografiche;
- contribuire al lavoro per aumentare la partecipazione al mercato del lavoro di donne, giovani e altri gruppi sottorappresentati e analizzare come il cambiamento demografico influenzi la sostenibilità e l'adeguatezza della protezione sociale negli Stati membri.

Le tendenze demografiche e le risposte del legislatore italiano (a cura del Servizio Studi)

Alcuni dati relativi al trend demografico in Italia

Come emerge dal [Rapporto Annuale dell'ISTAT 2024 \(Capitolo 3 “Le condizioni e la qualità della vita\)](#), l'accentuarsi dello squilibrio strutturale indotto nella popolazione dalla dinamica demografica si è accompagnato ad un cambiamento delle condizioni socio-economiche, che ha inciso maggiormente sulle generazioni più giovani. Invero, dall'inizio del nuovo millennio a oggi, i comportamenti demografici e i loro effetti sono diventati sempre più veloci e manifesti, a causa dell'interazione con una molteplicità di fattori socio-economici, tecnologici e culturali.

Le conseguenze del processo di invecchiamento sono, infatti, sempre più evidenti. Nell'arco di venti anni ², tra il 2004 e il 2024, l'età media della popolazione è aumentata da 42,3 a 46,6 anni; l'indice di vecchiaia ha raggiunto la quota di 199,8 persone di 65 anni e più, ogni cento persone di 0-14 anni, con un aumento di oltre 64 punti percentuali.

Gli adulti e i giovani sono diminuiti di poco meno di 2 milioni di individui, quasi ugualmente ripartiti tra i due gruppi citati, ma con una incidenza molto diversa tra loro: tra il 2004 e il 2024 mentre la popolazione degli adulti tra i 16 e i 64 anni, oggi di 36,9 milioni, si è ridotta del 2,5 per cento, quella dei bambini e dei ragazzi fino a 15 anni, che sono 7,7 milioni, è diminuita di oltre il 12 per cento.

I residenti di 65 anni e più sono invece aumentati di oltre 3 milioni, e oggi sono 14 milioni 358 mila (+ 5,1 punti percentuali rispetto al 2004). Di essi, oltre la metà ha almeno 75 anni, con un aumento di 3,8 punti percentuali in venti anni.

In tema di natalità, come evidenziato nell'ultimo [Report indicatori demografici 2023](#) dall'ISTAT, del 29 marzo 2024, si osserva **un calo a 379mila nati nel 2023**, l'undicesimo calo consecutivo dal 2013. Un processo, quello della denatalità, che dal 2008 (che ha registrato 577mila nascite) non ha conosciuto soste.

² Per un approfondimento sulle tendenze demografiche dall'Unità d'Italia a oggi (pubblicato il 7 febbraio 2023), si v. il [dossier ISTAT “Storia demografica dell'Italia dall'Unità a oggi”](#).

Il **tasso di natalità** sui dati ancora provvisori del 2023 è stato pari al 6,4 per mille (era 6,7 per mille nel 2022), mentre la diminuzione delle nascite rispetto al 2022 è di 14mila unità (-3,6%). Dal 2008, ultimo anno in cui si è assistito in Italia a un aumento a 577mila nascite, il calo è di 197mila unità (-34,2%).

La riduzione della natalità riguarda indistintamente nati di cittadinanza italiana e straniera (13,3% del totale dei neonati, pari a 50mila nascite, 3mila in meno rispetto al 2022).

Il numero medio di figli per donna è in contrazione in tutto il territorio nazionale. Esso scende da 1,24 nel 2022 a 1,20 nel 2023, avvicinandosi di molto al minimo storico di 1,19 figli registrato nel 1995. Il Mezzogiorno, con un tasso di fecondità totale pari a 1,24, il più alto tra le ripartizioni territoriali, registra una flessione inferiore rispetto all'1,26 del 2022. In tale contesto, si conferma il fenomeno di riduzione generale della fecondità: nel 2023 l'età media al parto si porta a 32,5 anni (+0,1 sul 2022), con valori nel Nord e nel Centro (rispettivamente di 32,6 e 32,9 anni) superiori rispetto al Mezzogiorno (32,2), dove però si osserva da ultimo l'aumento maggiore sul 2022 (era 32,0).

Interventi legislativi a tutela della natalità e della famiglia

Il sostegno delle famiglie e della natalità è un tema al centro dell'agenda politica degli ultimi anni.

Con la [legge n. 46 del 2021](#)³ è stata conferita una delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'introduzione nell'ordinamento nazionale di un [Assegno unico e universale \(AUU\)](#)⁴. Inoltre, il [D.Lgs. n. 230/2021](#)⁵ ha dato attuazione alla legge delega in materia.

Tale Assegno costituisce un **beneficio economico**, il cui importo cresce al diminuire dell'**indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)**⁶,

³ *Delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale.*

⁴ V. anche [approfondimento politiche attive in favore delle donne](#).

⁵ *Istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, in attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della legge 1° aprile 2021, n. 46.*

⁶ Invero, poiché si tratta di una misura universale, l'Assegno unico può essere richiesto anche in assenza di ISEE o con ISEE superiore alla soglia di 45.574,96 euro. In tal caso saranno

a favore dei nuclei familiari con figli a carico, attribuito per ogni figlio fino al compimento dei 21 anni – al ricorrere di determinate condizioni – e senza limiti di età per i figli con disabilità⁷.

Occorre ricordare che in materia di assegno unico universale, la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte di Giustizia per violazione del diritto europeo, contestando in particolare il criterio della residenzialità, nonché il requisito della convivenza (nella suddetta sede di residenza) del figlio a carico, previsti dal decreto legislativo n. 230 del 2021 per determinare i beneficiari della misura. Tali requisiti si porrebbero, secondo la Commissione, in presunta violazione del [Regolamento \(CE\) n. 883/2004](#)⁸, che vieta qualsiasi requisito di residenza ai fini della percezione di prestazioni di sicurezza sociale, quali gli assegni familiari.

Sempre in materia di sostegno alla famiglia, il [D.L. 48/2023](#) ha introdotto, a decorrere dal **1° gennaio 2024**, l'**Assegno di inclusione** quale misura nazionale di contrasto alla povertà, alla fragilità e all'esclusione sociale delle fasce deboli attraverso percorsi di inserimento sociale, nonché di formazione, di lavoro e di politica attiva del lavoro. Le **modalità attuative** di tale misura sono state definite con [DM del 13 dicembre 2023](#). Al Ministero del lavoro e delle politiche sociali è altresì demandata la definizione di un **Piano triennale di contrasto alla irregolare percezione dell'AdI, adottato con DM 28 settembre 2023, n. 121**.

Si ricorda brevemente⁹ che l'erogazione del beneficio economico è subordinata al possesso dei requisiti di residenza, cittadinanza e soggiorno, alla prova dei mezzi sulla base dell'ISEE, alla situazione reddituale del beneficiario e del suo nucleo familiare nonché all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, definito

corrisposti gli importi minimi previsti dalla normativa. Inoltre, si ricorda che con l'entrata in vigore dell'Assegno unico e universale, sono state abrogate in quanto assorbite dall'Assegno, le seguenti misure di sostegno della natalità:

- il [premio alla nascita o all'adozione](#) (Bonus mamma domani);
- l'[assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori](#);
- gli [assegni familiari ai nuclei familiari con figli e orfanili](#);
- l'[assegno di natalità](#) (cd. Bonus bebè);
- le [detrazioni fiscali per figli fino a 21 anni](#).

L'assegno unico invece non assorbe né limita gli importi del [bonus asilo nido](#) ed è compatibile con la fruizione di eventuali altre misure in denaro a favore dei figli a carico erogate dalle Regioni, Province autonome di Trento e di Bolzano e dagli enti locali.

⁷ V. approfondimento nel [tema "Politiche sociali e per la famiglia", paragrafo "Misure a sostegno della famiglia"](#).

⁸ *Relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale.*

⁹ V. approfondimento sul [tema "Politiche attive e accesso al lavoro"](#).

nell'ambito di uno o più progetti finalizzati a identificare i bisogni del nucleo familiare nel suo complesso e dei singoli componenti.

Inoltre, con riguardo ai nuclei familiari con persone di minore età, è prevista la cumulabilità dell'Assegno di Inclusione con l'Assegno Unico Universale, il quale è rivolto a una platea più ampia di soggetti, operando quale meccanismo preventivo contro il rischio di cadere in povertà, soprattutto per quelle famiglie che, pur non rientrando nei criteri di selezione della misura AdI, presentano ancora profili di vulnerabilità.

In merito a tali misure, in risposta a un'[interrogazione a risposta immediata del 24 settembre 2024](#), il Governo ha fornito alcuni dati relativi ai soggetti beneficiari: in particolare si è ricordato che l'Assegno unico universale (AUU) sostiene più di 6 milioni di famiglie (nel 2024, la media mensile dei beneficiari è stata 6.020.924), contribuendo ai costi legati a quasi 10 milioni di figli (9.854.566 il numero dei figli totali univoci nel 2024). La quasi totalità delle famiglie che percepisce l'assegno unico (92,3 per cento) ha ottenuto così un aumento medio di 719 euro annui.

Con riferimento al mese di luglio 2024, l'importo medio per figlio si attesta su 171 euro, comprensivo delle maggiorazioni applicabili, e va da circa 57 euro per chi non presenta Isee o supera la soglia massima (che per il 2024 è pari a 45.574,96 euro), a 224 euro per la classe di Isee minima (17.090,61 euro per il 2024).

Gli importi della misura sono stati rideterminati con l'adeguamento al tasso d'inflazione pari a 8,1 per cento nel 2023 e al 5,4 per cento nel 2024, coerentemente con quanto stabilito dalla previsione normativa; la quasi totalità delle famiglie che percepisce l'assegno unico (92,3 per cento) ha ottenuto un aumento medio di 719 euro annui. Nei primi due anni della nuova legislatura, l'investimento sull'assegno unico è aumentato passando dai 16 miliardi riparametrati del 2022, ai 18 nel 2023 sino ai circa 20 miliardi per il 2024.

Da ultimo, si ricorda che il nuovo **Piano strutturale di bilancio di medio-termine** (qui il [dossier](#)) ha previsto, tra gli obiettivi da perseguire entro il 2026, quello di contrastare la tendenza demografica negativa, completare gli investimenti del PNRR per i servizi della prima infanzia, introdurre misure di conciliazione tra vita familiare e lavorativa e bilanciamento degli incarichi di cura, migliorare le prospettive economiche ed occupazionali per le donne.

Tra i provvedimenti dichiarati dalla proposta di Piano Strutturale di Bilancio come collegati alla manovra di finanza pubblica 2025-2027, nella materia di interesse vi sono:

- interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà;
- misure a sostegno delle famiglie numerose.

Altre risorse per l'attuazione delle politiche per la famiglia

In tema di risorse per il sostegno all'attuazione delle politiche per la famiglia da parte degli **enti territoriali**, si segnala da ultimo riparto del Fondo nazionale politiche della famiglia (anno 2023 - [Decreto 1° agosto 2023 della Presidenza del Consiglio, Dipartimento delle politiche per la famiglia](#)) per un totale di 30 milioni di euro. Tali risorse rientrano nei 97.008.500 euro da destinare agli interventi volti a sostenere, realizzare e a promuovere politiche di competenza statale, per un importo di 67.008.500 euro, e per la restante parte di 30.000.000 euro per attività di competenza regionale e degli enti locali, per la realizzazione di iniziative per la valorizzazione dei consultori familiari e il potenziamento degli interventi sociali in favore delle famiglie, nonché interventi volti a valorizzare i [centri per la famiglia](#) .

Va poi ricordato che la **legge di bilancio per il 2024** (commi 177-178, [L. n. 213/2023](#)) ha disposto **un incremento del buono per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido, pubblici e privati, e per forme di supporto domiciliare per bambini aventi meno di tre anni di età e affetti da gravi patologie croniche.**

Commissione di inchiesta sugli effetti della transizione demografica

Si ricorda che, con la [delibera della Camera dei deputati 31 luglio 2024 \(G.U. 12 agosto 2024, n. 188\)](#), è stata istituita la *Commissione d'inchiesta sui sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto*, per la durata della XIX legislatura con il compito di indagare sui fenomeni connessi ai mutamenti e alla prospettiva demografica del Paese, con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- lo spopolamento;
- l'invecchiamento medio della popolazione, la longevità e i conseguenti effetti economici e sociali;
- la composizione dei nuclei familiari;

- il contesto abitativo, lavorativo e culturale;
- la mobilità residenziale della popolazione;
- il mercato del lavoro, il tasso di occupazione e disoccupazione;
- le prospettive del *welfare* e della produttività economica;
- l'impatto dei cambiamenti demografici sui bilanci pubblici;
- i flussi migratori;
- la distribuzione dei servizi sociali e sanitari, la promozione della salute e la prevenzione delle malattie;
- le competenze e la formazione delle diverse fasce generazionali e nelle diverse aree del Paese.

La Commissione al termine dei lavori riferisce alla Camera circa i risultati della propria attività e può formulare osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della legislazione vigente, anche redigendo un documento di sintesi sulla situazione demografica del Paese e sui processi di cambiamento che lo interessano.

SESSIONE IV - SICUREZZA E DIFESA COMUNE

L'assetto istituzionale nella nuova Commissione

Nella nuova Commissione europea, il cui processo di approvazione è attualmente in corso, è come noto previsto un **commissario dedicato per le questioni relative a difesa e spazio** (nella scorsa Commissione tali attribuzioni erano affidate al francese Breton, il cui portafoglio principale era però il mercato interno e i servizi).

Il nuovo commissario (in attesa di conferma, come tutti i suoi colleghi) è il **lituano Andrius Kubilius**, ex accademico e due volte primo ministro del suo Paese.

In base alla [lettera di incarico](#) ricevuto dalla presidente von der Layen il commissario lavorerà sotto la supervisione del **Vicepresidente esecutivo per la sovranità tecnologica, la sicurezza e la democrazia** e collaborerà con l'**Alta rappresentante**, per coordinare tutte le iniziative in corso per il rafforzamento della difesa europea, nella prospettiva di una “vera **Unione europea della Difesa**”. Il commissario dovrebbe in particolare perseguire i seguenti obiettivi:

- presentare entro i primi 100 giorni del mandato, insieme all'Alta rappresentante, un **Libro Bianco sul futuro della difesa europea** per individuare le esigenze di investimento per fornire **capacità di difesa europee** basate su **investimenti congiunti**, e preparare l'UE e gli Stati membri alle contingenze militari più estreme (anche sulla base della relazione richiesta all'ex premier finlandese Saul Niinistö);
- lavorare con gli Stati membri per rafforzare la **mobilità militare** e collaborare con il commissario per i trasporti e il turismo sostenibili per rafforzare i **corridoi** delle infrastrutture di **trasporto a duplice uso**;
- sfruttare il **potenziale a duplice uso** dell'UE **in tutti i settori** e sviluppare un **mercato unico per i prodotti e i servizi della difesa**, aumentando la **capacità produttiva** e promuovendo l'**approvvigionamento congiunto**;
- promuovere, come proposto nel **rapporto Draghi**, una maggiore **aggregazione della domanda dei prodotti per difesa** tra gruppi di Stati membri e lavorare con questi e con la NATO per una maggiore **standardizzazione** di tali prodotti;

- avanzare, in collaborazione con l'Alta rappresentante, con gli Stati membri e con la NATO, proposte di **progetti di difesa di comune interesse europeo**, a cominciare da **progetti comuni per uno scudo aereo europeo e per la difesa cibernetica**;
- dare attuazione alla **Strategia europea per il settore industriale della difesa**, promuovendo la conclusione dei negoziati sul **programma europeo per l'industria della difesa**;
- rafforzare il [Fondo europeo per la difesa](#), per investire in settori critici quali il **combattimento aereo, navale e terrestre, il preallarme spaziale e la cibernetica**;
- attuare i regolamenti in materia di **rafforzamento dell'industria europea della difesa attraverso gli appalti comuni (EDIRPA)** e di **sostegno alla produzione di munizioni (ASAP)**;
- incentivare gli **investimenti pubblici e privati nella difesa**, collaborando con la **Banca europea per gli investimenti**;
- ridurre la **vulnerabilità dell'UE agli attacchi informatici e ibridi**, anche rafforzando il **partenariato UE-NATO**;
- attuare, con l'Alta Rappresentante, la [Strategia spaziale dell'UE per la sicurezza e la difesa](#) e promuovere lo sviluppo di un'**industria spaziale forte e innovativa**, mantenendo l'accesso autonomo dell'UE allo spazio (rafforzando il [programma Copernicus](#), i sistemi di navigazione satellitare [Galileo](#) ed [EGNOS](#) e i satelliti di comunicazione [GOVSATCOM](#) e [IRIS2](#));
- elaborare una **proposta di legge europea sullo spazio** volta a introdurre, come proposto nel rapporto Draghi, standard e regole comuni dell'UE per le attività spaziali.

L'incarico di **Alta rappresentante per la politica estera e di sicurezza** sarà invece svolto dall'**ex primo ministro estone Kaja Kallas**.

Per dare forma ad una politica estera e di sicurezza dell'UE più strategica, assertiva e unita nel perseguire i propri interessi strategici, la [lettera di incarico](#) invita Kallas a preparare di **dibattiti regolari per l'intero collegio** della Commissione sulle **principali questioni della politica estera**, conferendole, tra le altre, le seguenti competenze per quanto riguarda la difesa e sicurezza:

- assicurare **sostegno all'Ucraina** fino a quando sia necessario, affrontando le esigenze a breve e a lungo termine e gli sforzi per la

ricostruzione, nonché lavorare per il raggiungimento di una **pace giusta e duratura**, in accordo con **lo Statuto delle Nazioni Unite**;

- assicurare la centralità delle iniziative per la **sicurezza** e la costruzione di una **Unione europea della Difesa**;
- proporre, congiuntamente con il Commissario per la Difesa e lo Spazio, un **Libro Bianco sul futuro della Difesa europea**;
- garantire all'UE **capacità di risposta** alle nuove **minacce**, incluse quelle **cibernetiche** e **ibride**, in particolare guidando il lavoro su un pacchetto di **nuove misure restrittive**, complementari con le sanzioni in vigore, contro le minacce rivolte all'UE;
- sviluppare una **Strategia per il Medio Oriente** completa, che guardi alla **fase successiva al conflitto** a **Gaza** e promuova tutti i passi necessari per una soluzione a due Stati e rafforzi i partenariati con i portatori di interessi chiave della regione;
- rafforzare il **partenariato transatlantico** e la **cooperazione** in materia di politica estera e sicurezza con il Regno Unito;
- promuovere un nuovo approccio nelle relazioni con la **regione del Sahel**, alla luce dei crescenti rischi di **insicurezza e instabilità** nella regione.

La reazione dell'UE all'aggressione russa contro l'Ucraina

A partire dal **Consiglio europeo straordinario del 24 febbraio 2022**, data di inizio dell'invasione russa, l'UE ha adottato un complesso di dichiarazioni politiche e misure di carattere normativo e finanziario volte a ribadire il sostegno all'**indipendenza, sovranità ed integrità territoriale** dell'Ucraina entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale, a fornire supporto militare ed economico all'Ucraina, a mettere in atto un quadro di **sanzioni** nei confronti della Russia.

Complessivamente il **sostegno finanziario** erogato dall'UE e dagli Stati membri dall'inizio della guerra ammonta a oltre **118 miliardi di euro**, di cui circa **57.8 miliardi** per sostenere la **resilienza economica, sociale e finanziaria** complessiva dell'Ucraina, **43.5** per assistenza militare e circa **17 miliardi** per **aiutare gli Stati membri** a soddisfare le esigenze degli ucraini in fuga dalla guerra verso l'UE.

Il Consiglio europeo del 17 e 18 ottobre 2024 ha in particolare:

- riconfermato il risoluto impegno dell'Unione europea a continuare a fornire all'Ucraina e alla sua popolazione un **sostegno politico, finanziario, economico, umanitario, militare e diplomatico per tutto il tempo necessario** e con l'intensità necessaria, sottolineando che **nessuna iniziativa sull'Ucraina può essere intrapresa senza l'Ucraina**;
- chiesto di **intensificare la fornitura di sostegno militare al paese**, in particolare, per **sistemi di difesa aerea, munizioni e missili**, sottolineando l'importanza di **aumentare il sostegno all'industria della difesa dell'Ucraina** e la capacità della **missione dell'UE di addestramento militare (EUAM)**;
- sottolineato l'importanza di tenere fede all'impegno assunto in occasione del vertice del G7 in Puglia di fornire, insieme ai partner del G7, **circa 45 miliardi, entro la fine dell'anno** per sostenere le esigenze militari, di bilancio e di ricostruzione attuali e future dell'Ucraina fermo restando che i **beni della Russia** dovrebbero rimanere **bloccati fino a** quando essa non avrà **cessato la guerra di aggressione** nei confronti dell'Ucraina e **non l'avrà risarcita** per i relativi danni;
- sostenuto tutti gli sforzi, sia pubblici che privati, volti ad **aumentare urgentemente la sicurezza energetica dell'Ucraina prima dell'inverno** e a rispondere agli immediati **bisogni umanitari** e di protezione civile **della popolazione ucraina**;
- condannato fermamente il perdurante sostegno alla guerra di aggressione della Russia da parte di **Paesi terzi** (in particolare l'Iran), esortandoli a cessare ogni forma di assistenza.

Il **Parlamento europeo** ha adottato il **17 luglio 2024** - nell'ambito della **sessione plenaria iniziale della legislatura 2024-2029** - una [risoluzione](#) sulla **necessità di un sostegno continuo dell'UE all'Ucraina** nella quale in particolare:

- ribadisce il sostegno a favore **dell'indipendenza, della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, per tutto il tempo necessario** a garantire la sua vittoria;
- accoglie con favore i **negoziati di adesione** all'UE recentemente avviati con **l'Ucraina e la Repubblica di Moldova**;
- **condanna la visita del primo ministro ungherese Viktor Orbán a Mosca** e **deplora il fatto che l'Ungheria abbia abusato del suo potere di veto in**

seno al Consiglio al fine di impedire la concessione di aiuti essenziali all'Ucraina;

- ricorda che la **guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina fa parte di una più ampia serie di obiettivi contro l'Occidente, la democrazia e i suoi valori;**
- ribadisce la sua convinzione che **l'Ucraina stia seguendo un percorso irreversibile verso l'adesione alla NATO** e invita l'UE e i suoi Stati membri ad **aumentare il loro sostegno militare all'Ucraina per tutto il tempo necessario e in qualsiasi forma richiesta**, invitando gli Stati membri dell'UE e gli alleati della NATO ad impegnarsi collettivamente e individualmente a **sostenere l'Ucraina militarmente con almeno lo 0,25 % del loro PIL annuo;**
- invita gli **Stati membri ad ampliare ulteriormente le operazioni di formazione per le forze armate ucraine**, come l'EUMAM Ucraina, e sostiene fermamente **l'eliminazione delle restrizioni all'uso dei sistemi di armi occidentali** forniti all'Ucraina **contro obiettivi militari sul territorio russo;**
- invita il **Consiglio a mantenere ed estendere la sua politica di sanzioni nei confronti della Russia e della Bielorussia**, monitorando, rivedendo e rafforzando nel contempo la sua efficacia e il suo impatto; invita il Consiglio ad affrontare sistematicamente la **questione dell'elusione delle sanzioni da parte di società stabilite nell'UE, di terzi e di paesi terzi.**

Sostegno militare dell'UE all'Ucraina

Il Consiglio dell'UE ha finora stanziato, attraverso pacchetti successivi di decisioni, **6,1 miliardi di euro** per la fornitura all'Ucraina di attrezzatura militare nell'ambito dello **Strumento europeo per la Pace** (*European Peace Facility, EPF*), **fondo fuori dal bilancio dell'UE** alimentato da contributi degli Stati membri (determinati secondo il criterio di ripartizione basato sul prodotto nazionale lordo; **l'Italia contribuisce per circa il 12,8%**).

Una **nuova tranche di aiuti a favore dell'Ucraina** (che sarebbe l'ottava complessiva) è da diversi mesi **bloccata dal veto dell'Ungheria.**

La dotazione complessiva dell'EPF è stata portata a poco più di **17 miliardi** di euro **fino al 2027** (da destinare alle varie misure di assistenza a livello globale) in seguito alla decisione del **Consiglio affari esteri del 18 marzo 2024**, di aumentarla di **5 miliardi di euro**, creando al suo interno un **fondo di assistenza riservato all'Ucraina** (*Ukraine Assistance Fund - UAF*).

A livello bilaterale, si stima che gli Stati membri abbiano offerto aiuti militari (compresi i rimborsi EPF) per 37.4 miliardi.

In risposta alla richiesta urgente di munizioni e missili da parte dell'Ucraina, sono state adottate misure secondo **tre linee di intervento**:

- rifornire le Forze armate ucraine per circa **1 milione di proiettili di artiglieria e, se richiesti dall'Ucraina, anche di missili** attingendo alle scorte nazionali esistenti o sulla base di ordini già effettuati dai singoli Stati membri all'industria;
- **effettuare in modo collettivo** - attraverso l'Agenzia Europea per la Difesa o progetti congiunti – **ordini di acquisti** dall'industria europea della difesa (e dalla Norvegia) **di munizioni da 155 mm e di missili**, per ricostituire le scorte nazionali e aumentare le consegne all'Ucraina;
- sostenere l'incremento delle **capacità di produzione dell'industria europea della difesa nel settore delle munizioni e dei missili**.

L'UE ha avviato, inoltre, una **missione di assistenza militare a sostegno** delle forze armate **dell'Ucraina ([EUMAM Ucraina](#))**, che ha fino ad ora addestrato **circa 60.000 soldati**, con l'**obiettivo** di addestrarne **altri 20.000 entro la fine del 2024**.

Impegni dell'UE in materia di sicurezza a favore dell'Ucraina

A margine della riunione del Consiglio europeo del 27 giugno 2024, il Presidente del Consiglio europeo, la Presidente della Commissione europea e il Presidente dell'Ucraina hanno firmato **[Impegni di sicurezza congiunti tra l'Unione europea e l'Ucraina](#)**.

L'accordo - di cui si sottolinea il carattere "**non vincolante**" - prevede un **sostegno prevedibile, a lungo termine e sostenibile alla sicurezza e alla difesa dell'Ucraina**, nonché **impegni più ampi in materia di sicurezza**. Da parte sua, l'**Ucraina** dovrebbe continuare ad intraprendere **riforme** in linea con il suo percorso di adesione all'UE, anche nel **settore della sicurezza e della difesa**.

L'intesa UE-Ucraina si ispira al modello di quelli adottati in via bilaterale al momento da 13 Stati membri (Germania, Francia, Danimarca, **Italia**, Paesi Bassi, Finlandia, Lettonia, Lituania, Estonia, Spagna, Belgio, Portogallo e Svezia. Per l'**intesa stipulata dall'Italia con l'Ucraina** si veda [qui](#)).

Si ricorda inoltre che lo scorso **11 luglio 2024** in occasione del **33° vertice Nato** che si è svolto a Washington, il Presidente del Consiglio europeo, il Presidente della Commissione europea, il Presidente dell'Ucraina e i Capi di Stato e di Governo di Stati Uniti d'America, Belgio, Canada, Danimarca,

Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Islanda, Italia, Giappone, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito hanno firmato l'[Ukraine Compact](#) con il quale i firmatari si sono impegnati a sostenere le immediate esigenze di difesa e sicurezza dell'Ucraina, anche attraverso la continua fornitura di assistenza e formazione in materia di sicurezza, di moderne attrezzature militari e del necessario sostegno economico e industriale alla difesa.

Le sanzioni nei confronti della Russia

Il Consiglio ha adottato **14 pacchetti di sanzioni nei confronti della Federazione russa**. L'ultimo, deciso il **24 giugno 2024**, (*su cui si veda il [dossier dedicato](#)*) prevede in particolare:

- l'inserimento di **116 nuove persone fisiche o entità** nella lista dei soggetti a **divieto di viaggio e blocco dei beni** nell'UE;
- il **divieto** di servizi di **ricarica di GNL russo nel territorio dell'UE** ai fini delle operazioni di **trasbordo verso paesi terzi**. Inoltre, l'UE **proibirà nuovi investimenti**, nonché la fornitura di beni, tecnologie e servizi per il completamento di **progetti GNL in costruzione**, come Arctic LNG 2 e Murmansk LNG. Sono state, inoltre, introdotte **restrizioni all'importazione di GNL russo tramite terminali UE non collegati** al sistema del gas naturale;
- il contrasto all'**elusione delle misure restrittive dell'UE**, prevenendo che le **società madri dell'UE** siano tenute a fare del loro meglio per garantire che le loro **sussidiarie di paesi terzi** non prendano parte ad alcuna **attività** che comporti un risultato che le sanzioni mirano a prevenire. In secondo luogo, per aiutare a **contrastare la riesportazione di beni per il campo di battaglia** in Ucraina o essenziali per lo sviluppo dei sistemi militari russi, gli **operatori dell'UE che vendono tali beni a paesi terzi** dovranno implementare **meccanismi di due diligence** in grado di identificare e valutare i **rischi di riesportazione in Russia e di mitigarli**. Inoltre, gli **operatori dell'UE che trasferiscono know-how industriale** per la produzione di beni per il campo di battaglia a controparti commerciali di **paesi terzi** dovranno includere disposizioni contrattuali per garantire che tale know-how **non venga utilizzato per beni destinati alla Russia**;

- misure di contrasto all'**elusione del settore finanziario**, in particolare: a) il **divieto di transazioni** attraverso il **sistema di messaggistica finanziaria russo SPSF**, usato per eludere il divieto già imposto dall'UE di utilizzo del sistema di messaggistica finanziaria SWIFT; b) il **divieto di transazioni con istituti di credito e finanziari mirati e fornitori di criptovalute** stabiliti al di fuori dell'UE, quando queste entità facilitano transazioni che supportano la base industriale della difesa della Russia attraverso l'esportazione, la fornitura, la vendita, il trasferimento o il trasporto verso la Russia di beni e tecnologie a duplice uso, articoli sensibili, beni per il campo di battaglia, armi da fuoco e munizioni;
- il **divieto di accesso al porto e il divieto di fornitura di servizi nei confronti di 27 imbarcazioni** che contribuiscono alla guerra della Russia contro l'Ucraina, attraverso il trasporto di equipaggiamento militare per la Russia, il trasporto di grano ucraino rubato e il supporto allo sviluppo del settore energetico russo. Il Consiglio ha, inoltre, deciso di **ampliare il divieto di volo dell'UE e il divieto di trasporto di merci su strada all'interno del territorio dell'UE**;
- la designazione di **61 entità soggette a restrizioni all'esportazione più severe per quanto riguarda i beni e le tecnologie a doppio uso**, di cui 28 in Russia e 33 in altri paesi (19 in Cina e a Hong Kong, 1 in Kazakistan, 2 in Kirghizistan, 1 in India, 9 in Turchia e 1 negli Emirati Arabi Uniti).
- misure per consentire agli operatori dell'UE di richiedere un **risarcimento per i danni causati dalle aziende russe a causa dell'attuazione delle sanzioni e dell'espropriazione** (*misura fortemente sostenuta dall'Italia*) e la creazione di uno **strumento** per stabilire un elenco di **società soggette a divieto di transazione per interferenza nell'arbitrato e nella giurisdizione dei tribunali**;
- il **divieto per i partiti e le fondazioni politiche, le organizzazioni non governative**, compresi i gruppi di riflessione o i fornitori di servizi mediatici dell'UE, di **accettare finanziamenti** provenienti dallo Stato russo e dai suoi mandatarî;
- il **divieto di acquistare, importare, trasferire o esportare beni culturali ucraini e altri beni di importanza archeologica, storica, culturale, scientifica o religiosa rara**, laddove vi siano

ragionevoli motivi per sospettare che i beni siano stati **rimossi illegalmente dall'Ucraina**.

L'uso dei beni russi congelati per la ricostruzione dell'Ucraina

Il Consiglio ha [approvato](#) lo scorso 21 maggio **due decisioni e un regolamento** volti a mobilitare i **profitti generati dagli attivi della Banca centrale russa congelati in istituti di credito nell'UE**.

Gli atti approvati prevedono che gli Stati membri con depositari centrali di titoli che detengono più di 1 milione di euro di attivi della Banca di Russia dovranno destinare questi profitti (stimati in totale a **circa 3 miliardi di euro all'anno**), per il **90% allo Strumento europeo per la Pace** (fondo intergovernativo fuori bilancio dell'UE) per l'acquisto di armi a favore dell'Ucraina, e il **restante 10% al Bilancio dell'UE**, per finanziare la capacità industriale in materia di difesa e le necessità di ricostruzione del paese mediante il ricorso a programmi dell'UE. Tale ripartizione sarà riesaminata ogni anno, la prima volta prima del 1° gennaio 2025.

Il **26 luglio 2024** l'UE ha messo a disposizione a sostegno dell'Ucraina il **primo pagamento di 1,5 miliardi di euro generati da attività russe bloccate**. Queste entrate straordinarie generate dagli operatori dell'UE e detenute dai depositari centrali di titoli (CSD), derivanti da attività pubbliche russe bloccate, sono state messe a disposizione della Commissione da Euroclear come prima rata il 23 luglio. I fondi saranno ora erogati attraverso lo strumento europeo per la pace e assegnati allo strumento per l'Ucraina per sostenere le capacità militari dell'Ucraina e la ricostruzione del paese.

Si ricorda che circa **300 miliardi di euro di attività della Banca centrale di Russia** sono stati **bloccati** nelle giurisdizioni dei partner del G7, dell'UE e dell'Australia sotto forma di titoli e fondi, con **oltre due terzi di beni bloccati nell'UE**.

Iniziative a sostegno dell'industria europea della difesa

Lo scorso **5 marzo** la Commissione europea e l'Alto rappresentante hanno presentato la [Strategia industriale europea della difesa \(EDIS\)](#) e la prima delle proposte legislative che dovrebbe attuarla, che istituisce il [Programma europeo di investimenti nel settore della difesa \(EDIP\)](#).

La strategia delinea le sfide cui deve far fronte attualmente la **base industriale e tecnologica di difesa europea (EDTIB)**, ma anche le

opportunità di sfruttare appieno il suo potenziale. Per accrescere la prontezza industriale europea - si legge nella presentazione del testo - gli Stati membri devono **investire di più, meglio, insieme e in Europa**. La difesa del territorio e dei cittadini europei - si legge ancora - è in primo luogo una responsabilità degli Stati membri, anche attraverso la NATO. Sulla base di questo presupposto, EDIS intende aiutare gli Stati membri a conseguire tali obiettivi, con una serie di azioni volte a:

- sostenere **gli obiettivi di difesa collettiva degli Stati membri**, attraverso strumenti e iniziative esistenti (su cui si veda più avanti) quali il piano di sviluppo delle capacità (CDP), la revisione coordinata annuale sulla difesa (CARD) e la cooperazione strutturata permanente (PESCO) e la cooperazione nella fase degli appalti;
- garantire la disponibilità di tutti i prodotti per la difesa attraverso una **base industriale più reattiva**, capace di reagire alle emergenze, **sostenendo gli investimenti nazionali** nello sviluppo e nell'immissione sul mercato di **tecnologie all'avanguardia**;
- integrare una **cultura della prontezza alla difesa** in tutte le politiche, in particolare chiedendo una revisione nell'anno in corso della politica della Banca europea per gli investimenti in materia di prestiti;
- sviluppare **legami più stretti con l'Ucraina** attraverso la sua partecipazione alle iniziative dell'Unione a sostegno dell'industria della difesa e stimolare la cooperazione tra le industrie della difesa ucraine e dell'UE;
- collaborare con la **NATO** e gli altri partner strategici internazionali.

La strategia definisce alcuni **obiettivi per gli Stati membri** da realizzare nel breve e medio termine (in parte aggiornando obiettivi precedenti non raggiunti), tra cui:

- effettuare **appalti in modo collaborativo per almeno il 40%** del materiale di difesa entro il 2030;
- provvedere affinché, entro il 2030, il valore degli scambi intra-UE nel settore della difesa rappresenti almeno il 35% del valore del mercato della difesa dell'UE;
- acquisizione **all'interno dell'UE di almeno il 50%** del bilancio della difesa entro il 2030 e di almeno il 60% entro il 2035.

Il procurement dei materiali d'armamento

L'attuale contesto geopolitico ha causato una scarsità di prodotti per la difesa, soprattutto nel settore del munizionamento, rispetto a una domanda sempre crescente. Ciò provoca un aumento dei costi, e innesca una competizione tra i diversi paesi, destinata a sfavorire quelli dotati di minori risorse.

In questa situazione (come era avvenuto per i vaccini durante la pandemia di Covid-19), gli acquisti in comune sono uno strumento di calmieramento dei prezzi. Oltre a questo, nel settore della difesa le acquisizioni cooperative hanno anche l'effetto di favorire la **standardizzazione dei prodotti** (con conseguente riduzione dei costi) e quindi la **maggiore interoperabilità degli strumenti militari nazionali**.

I programmi di acquisti in comune tra diversi Stati membri rappresentano attualmente **solo il 18% degli acquisti totali**. Il dato è in lieve risalita rispetto ai tre anni precedenti, ma è sempre inferiore ai risultati raggiunti in passato e, soprattutto, è molto lontano dalla soglia del 35%, concordata tra gli Stati in sede PESCO.

Alla modestia di questi risultati contribuiscono fattori di diversa natura: dalle **diversità delle legislazioni nazionali** (che in questo settore possono derogare, in base a una specifica previsione dei Trattati, alle regole del mercato unico), agli interessi delle aziende del settore, fino alle scelte dei governi di acquistare da paesi terzi (ad esempio dagli Usa) per **ragioni di politica estera**.

Il nuovo contesto provocato dall'aggressione russa all'Ucraina presenta, da questo punto di vista, **sia opportunità che rischi**. Da un lato, infatti, le crescenti tensioni geopolitiche hanno provocato in tutti i paesi, seppure in maniera diseguale, un generale **incremento dei fondi destinati alla difesa** (e un'accresciuta sensibilità al tema della sicurezza da parte delle opinioni pubbliche). Dall'altro, però, l'urgenza di colmare le lacune più critiche (sia nei propri arsenali che nei materiali da trasferire a Kyiv) rischia di spingere gli Stati membri (soprattutto quelli più vicini al fronte di guerra) a preferire **l'acquisto di prodotti già disponibili da parte dei paesi terzi** (Stati Uniti in testa), rispetto allo sviluppo di collaborazioni industriali infra-UE, che necessariamente richiedono tempi più lunghi.

A differenza di EDIS, che è contenuta in una comunicazione della commissione (atto quindi non vincolante), il programma europeo di investimenti nel settore della difesa (**EDIP**) è una **proposta legislativa**, che dovrà quindi essere approvata **nella legislatura europea appena avviata**, da Parlamento europeo e Consiglio.

L'EDIP mobilerà **1,5 miliardi** del bilancio dell'UE nel periodo 2025-2027 (già previsti nel recente accordo di revisione di medio termine del bilancio), per rafforzare la competitività dell'EDTIB. Il sostegno finanziario dell'EDIP estenderà in particolare la logica di intervento di due strumenti già esistenti, che scadono però nel 2025, cioè **EDIRPA** (sostegno finanziario a titolo del bilancio dell'UE per compensare la complessità della cooperazione tra gli Stati membri nella fase di appalto) e **ASAP** (sostegno finanziario alle industrie della difesa al fine di aumentarne la capacità di produzione). Entrambi questi strumenti attualmente hanno una scadenza al 2025. *Su tali regolamenti si vedano i box più avanti.*

L'EDIP sosterrà inoltre l'industrializzazione dei prodotti derivanti da azioni cooperative di **ricerca e sviluppo**, supportate dal Fondo europeo per la difesa (*su cui pure si veda più avanti*). Il bilancio dell'EDIP può essere utilizzato anche per istituire un fondo per **accelerare la trasformazione delle catene di approvvigionamento** della difesa (FAST). Tale nuovo fondo mirerà ad **agevolare l'accesso ai finanziamenti** mediante strumenti di debito e/o di capitale di rischio per le PMI e le imprese a media capitalizzazione. EDIP ha anche lo scopo di **rafforzare la cooperazione industriale nel settore della difesa con l'Ucraina**, dopo che sarà firmato uno specifico accordo quadro. Tal cooperazione dovrà però utilizzare **finanziamenti supplementari rispetto** alla dotazione di bilancio specifica di EDIP, che provengano da altre poste di bilancio, da contributi degli Stati membri, di Stati terzi o di organizzazioni internazionali. Il regolamento prevede anche che per rafforzare la base industriale ucraina si possa attingere, una volta approvate le necessarie norme, ai **proventi straordinari derivanti da beni sovrani russi “congelati”** con le sanzioni.

Secondo la proposta di regolamento, possono ricevere finanziamenti di EDIP **consorzi composti da almeno tre entità industriali**, di **almeno tre paesi**, per le seguenti attività:

- **cooperazione nel procurement** e nella gestione del ciclo di vita dei prodotti della difesa;
- **rafforzamento delle capacità produttive** di prodotti finali, componenti o materie prime (modernizzazione o espansione delle linee produttive, partnership transfrontaliere, test, ecc.);
- **attività di supporto**, come riconoscimento reciproco delle certificazioni, formazione del personale, protezione degli impianti da attacchi cyber, ecc.

EDIP propone anche di istituire una nuova struttura istituzionale, il **Consiglio per la prontezza industriale nel settore dell'industria della difesa** (*Defense Industrial Readiness Board*), composto anche rappresentanti degli Stati membri (oltre che dall'Alto rappresentante) per assistere la Commissione nello svolgimento dei suoi compiti derivanti dal regolamento e, più in generale, per garantire la coerenza generale dell'azione dell'UE. Il *Board* ha un ruolo significativo soprattutto nel **monitoraggio delle catene di approvvigionamento**, con il compito, in situazioni di crisi, di proporre al Consiglio Ue l'adozione di **misure eccezionali** (tra cui gli ordini prioritari alle imprese, i trasferimenti di materiali infra-UE e il mutuo riconoscimento delle certificazioni).

Il regolamento propone anche un nuovo quadro giuridico, la **Struttura per il programma europeo di armamento** (*SEAP*), da istituire con un **accordo internazionale** (e personalità giuridica) tra almeno tre Stati (compresi paesi associati e Ucraina) per **agevolare la cooperazione nell'acquisizione** dei materiali per la difesa (e che dovrebbe coordinarsi con gli strumenti già esistenti). Sempre per favorire il *procurement* cooperativo, EDIP proroga anche le **deroghe alla normativa sugli appalti**, per consentire la partecipazione a bandi già aperti a nuovi Stati, che non ne erano originariamente parte.

Per rafforzare la capacità di export delle imprese europee, il regolamento prevede anche l'istituzione di un **Meccanismo per le vendite militari europee** (*MSM*). Sulla base del modello USA (molto efficace), nella sostanza si tratta di stabilire un elenco, unico e centralizzato, dei prodotti per la difesa prodotti dalle aziende UE. In aggiunta, dovrebbero crearsi degli **stock di riserva di materiali** "made in EU", cui attingere in caso di emergenze (come quella attuale), la cui costituzione e il cui mantenimento sarebbero sostenuti dall'Unione.

Il regolamento prevede anche che la Commissione, tenendo conto delle opinioni degli Stati Membri e nel contesto del *Board* per la prontezza industriale possa identificare dei **Progetti di difesa europea di comune interesse**, proposti da almeno quattro Stati Membri in settori strategici, finanziandoli con i fondi EDIP.

Sul delicatissimo tema degli investimenti nel settore, il [Consiglio europeo di giugno](#) ha discusso le diverse opzioni per mobilitare finanziamenti per l'industria europea della difesa, sulla base di alcune opzioni proposte dalla

Commissione, ricordando la necessità che l'Europa aumenti la sua prontezza e capacità di difesa complessiva e rafforzi ulteriormente la sua base industriale e tecnologica di difesa.

Il nuovo ruolo della Banca europea degli investimenti

Lo scorso **8 maggio** il Consiglio di amministrazione della **Banca europea per gli investimenti (BEI)** ha approvato un [Piano d'azione](#) per ampliare la **lista di beni e infrastrutture a duplice uso**, che possono essere ammessi ai finanziamenti da parte della banca. La BEI rinuncerà al requisito finora richiesto per erogare fondi, e cioè che i progetti derivano più del 50% delle entrate previste da uso civile. Anche i progetti e le infrastrutture utilizzati dalle **Forze armate o di polizia**, che servono anche esigenze civili, potranno ora beneficiare dei finanziamenti della banca. Non ci sarà più una soglia minima per le entrate previste dalle applicazioni civili o dalla quota di utenti civili.

Rafforzare il ruolo della BEI a salvaguardare la pace e la sicurezza dell'Europa è una delle principali priorità strategiche delineate dalla **presidente Calviño** ai ministri delle Finanze dell'UE già a febbraio. Il **Consiglio europeo di marzo** ha poi dato un chiaro mandato in questo senso invitando **“la Banca europea per gli investimenti ad adeguare la sua politica di prestiti all'industria della difesa e la sua attuale definizione di beni a duplice uso, salvaguardando nel contempo la sua capacità di finanziamento”**.

La banca ha anche istituito un apposito **Ufficio per la sicurezza e la difesa**, che costituisce uno sportello unico per gli investimenti in sicurezza e difesa, operativo dal 1° maggio. Offre sostegno finanziario semplificato e assistenza di esperti volti a rafforzare le capacità di sicurezza e difesa dell'Europa.

Si prevede che i cambiamenti accelereranno gli investimenti e miglioreranno l'accesso ai finanziamenti BEI per il settore europeo, utilizzando **6 miliardi di euro di finanziamenti** disponibili nell'ambito dell'Iniziativa strategica europea per la sicurezza (SESI) e del Fondo europeo per gli investimenti (FEI) nel settore della difesa.

Lo scorso 3 ottobre, BEI e **Agenzia europea per la difesa (EDA)** hanno firmato un aggiornamento del loro Memorandum d'intesa del 2018 al fine di **rafforzare la loro partnership**, "per supportare lo sviluppo delle capacità, la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, la tecnologia e le infrastrutture nel campo della sicurezza e della difesa nell'UE".

Il regolamento a sostegno della produzione di munizioni (ASAP)

Il regolamento, approvato lo scorso 20 luglio, ha un budget di 500 milioni di euro, per sostenere la capacità europea di produzione di munizioni e missili, finanzia progetti per:

- incrementare le capacità di produzione, ottimizzando le catene produttive esistenti, mettendone in attività di nuove, acquistando macchinari ecc.;
- istituire partenariati industriali transfrontalieri per mettere in sicurezza le catene di approvvigionamento di materie prime e componenti;
- ricondizionare prodotti obsoleti per adattarli alle esigenze attuali;
- formare e riqualificare il personale.

La **quota di finanziamento UE** è fissata al **35% per i prodotti finali** (missili e munizioni) e al **40% per le componenti e le materie prime**. La **quota può aumentare di un altro 10%** (arrivando quindi al 50%), se il progetto: **a)** avvia una nuova cooperazione transfrontaliera; **b)** i partecipanti si impegnano a dare priorità agli ordini derivanti da appalti comuni o destinati all'Ucraina; **c)** i partecipanti sono in maggioranza piccole e medie imprese.

Lo scorso 15 marzo, la Commissione europea ha reso noti i **31 progetti** che si sono aggiudicati i fondi di del regolamento. L'obiettivo è aumentare la capacità di produzione di munizioni a 2 milioni di unità all'anno entro la fine del 2025. Per l'**Italia** hanno ottenuto finanziamenti le società **Simmel** e **Bascheri & Pellagri**, nel settore delle polveri.

Lo strumento per il rafforzamento dell'industria europea della difesa mediante appalti comuni (EDIRPA)

Il regolamento approvato lo scorso **9 ottobre**, con un **budget di 300 milioni di euro**, ha lo scopo di **incoraggiare la collaborazione tra gli Stati nel settore del *procurement***, sostenendo i consorzi composti da almeno tre Stati membri (o associati, cioè Norvegia, Islanda e Liechtenstein) che presentino nuovi progetti di appalti comuni o l'ampliamento di progetti già avviati.

Il finanziamento non può eccedere il **15% del valore complessivo dell'appalto** e ogni singolo appalto non può ricevere più del 15% del budget complessivo di EDIRPA. Entrambe le soglie salgono al 20% in presenza di una di queste condizioni: a) gli appalti servono ad acquisire materiali destinati anche solo in parte a Ucraina o Moldova, b) almeno il 15% del valore stimato dell'appalto è destinato a piccole e medie imprese, anche come sub-fornitori.

I contratti di appalto devono anche garantire che i prodotti coinvolti non sono soggetti a nessuna restrizione, diretta o indiretta, per l'uso da parte dei paesi UE cui sono destinati. A questa previsione si può derogare, nei casi in cui l'industria europea non sia in grado, "in tempi adeguati", di colmare "carenze urgenti e critiche" nelle riserve nazionali. La deroga si applica però solo ai prodotti che erano già in uso, prima dello scoppio della guerra, nella maggioranza degli Stati partecipanti all'appalto comune. Gli Stati devono comunque impegnarsi a svolgere uno studio di fattibilità per la sostituzione di tali prodotti con prodotti "made in EU". Il costo delle componenti "originarie" nell'UE (o nei paesi associati) non può comunque essere inferiore al 65% del valore stimato del prodotto finale.

Il Fondo europeo per la difesa

L'obiettivo generale del [Fondo europeo per la difesa](#), che rientra nel bilancio pluriennale UE 2021-2027, è quello di promuovere la competitività, l'efficienza e la capacità di innovazione della base industriale e tecnologica di difesa europea, contribuendo - si legge nel regolamento istitutivo - "all'autonomia strategica dell'Unione e alla sua libertà di azione". Per rendere più efficiente la spesa, il fondo intende **sostenere prodotti e tecnologie europei**, favorendo le economie di scala e la standardizzazione dei sistemi di difesa. I progetti devono coinvolgere **almeno tre soggetti giuridici diversi (non controllati tra loro) di tre diversi Stati membri**.

Il budget complessivo del fondo, per il periodo fino al 2027 è **7,9 miliardi** di euro. Nell'accordo sulla **revisione di medio termine del bilancio dell'Unione**, raggiunto nel Consiglio europeo straordinario del 1° febbraio scorso, si prevede l'**aumento di 1,5 miliardi di euro** di tale dotazione, nell'ambito della Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP).

Il **16 maggio** la Commissione ha reso noto l'elenco dei [progetti vincitori del bando](#) pubblicato nel **giugno del 2023**, per un totale di 1.031 milioni di euro (di cui 776 milioni per progetti di sviluppo e 265 per progetti di ricerca). Si tratta di **54 progetti** in diversi ambiti, che vanno dalla protezione delle infrastrutture spaziali ai trasporti cargo eccezionali dall'intelligenza artificiale ai sistemi innovativi di propulsione, dai materiali innovativi per la difesa alla protezione dei sistemi informatici. L'Italia **partecipa**, con

aziende, università e centri di ricerca **a 36 progetti e in 7 di questi progetti con il ruolo di coordinamento.**

Il **[bando per il 2024](#)** è stato presentato lo scorso **15 marzo** la Commissione ha per un totale di 1,1 miliardi di euro. Il programma di lavoro 32 settori, dal contrasto ai missili ipersonici allo sviluppo di veicoli senza pilota in aria e a terra, dalla sicurezza delle comunicazioni spaziali alla prossima generazione di elicotteri e aerei cargo di medie dimensioni. La scadenza per la presentazione delle proposte è il **5 novembre 2024**.

La cooperazione strutturata permanente (PESCO)

Lo scorso **16 luglio**, il Servizio europeo per l'azione esterna ha pubblicato il rapporto sullo stato d'implementazione dei progetti PESCO, che costituiscono un contributo alla realizzazione di tale obiettivo, insieme alle opportunità di collaborazione individuate nella revisione annuale coordinata della difesa (CARD).

La PESCO è stata istituita dal Consiglio UE nel dicembre del 2017 (ai sensi dell'art. 42.6 del Trattato sull'Unione e dell'apposito Protocollo), con una decisione che ha fissato i **venti "impegni più vincolanti"** che gli Stati intenzionati a parteciparvi sono tenuti a sottoscrivere, in materia di: spesa per la difesa; avvicinamento degli strumenti nazionali; rafforzamento della disponibilità; interoperabilità e schierabilità delle forze; cooperazione per colmare le lacune nello sviluppo delle capacità; programmi comuni di equipaggiamento. **Alla PESCO partecipano tutti gli Stati membri, con l'eccezione di Malta.**

Nel novembre 2023 il Consiglio ha deciso di avviare la **revisione strategica della PESCO**, che si concluderà al più tardi entro la fine del 2025, per adattare la cooperazione al contesto geopolitico.

Il rapporto espone un quadro complessivamente positivo dei **68 progetti PESCO** approvati a partire dal 2018 (di cui 2 conclusi) sottolineando che la maggior parte di essi ha raggiunto i propri obiettivi intermedi o ha prodotto risultati finali, dimostrando progressi in tutti i settori nell'ultimo anno. I progetti **coordinati dall'Italia sono 13** e il nostro Paese partecipa complessivamente a **22 progetti**.